

# L'EDERA

DRAMMA IN TRE ATTI

DI

GRAZIA DELEDDA

E

CAMILLO ANTONA-TRAVERSI



MILANO

FRATELLI TREVES, EDITORI

1912.

L'EDERA.

*Questo dramma fu rappresentato per la prima volta  
al Teatro Argentina di Roma la sera del 6 feb-  
braio 1909; e replicato per ben dieci sere consecutive.*

# L'EDERA

DRAMMA IN TRE ATTI

DI

GRAZIA DELEDDA

E

CAMILLO ANTONA-TRAVERSI



MILANO  
FRATELLI TREVES, EDITORI  
1912.

PROPRIETÀ LETTERARIA.

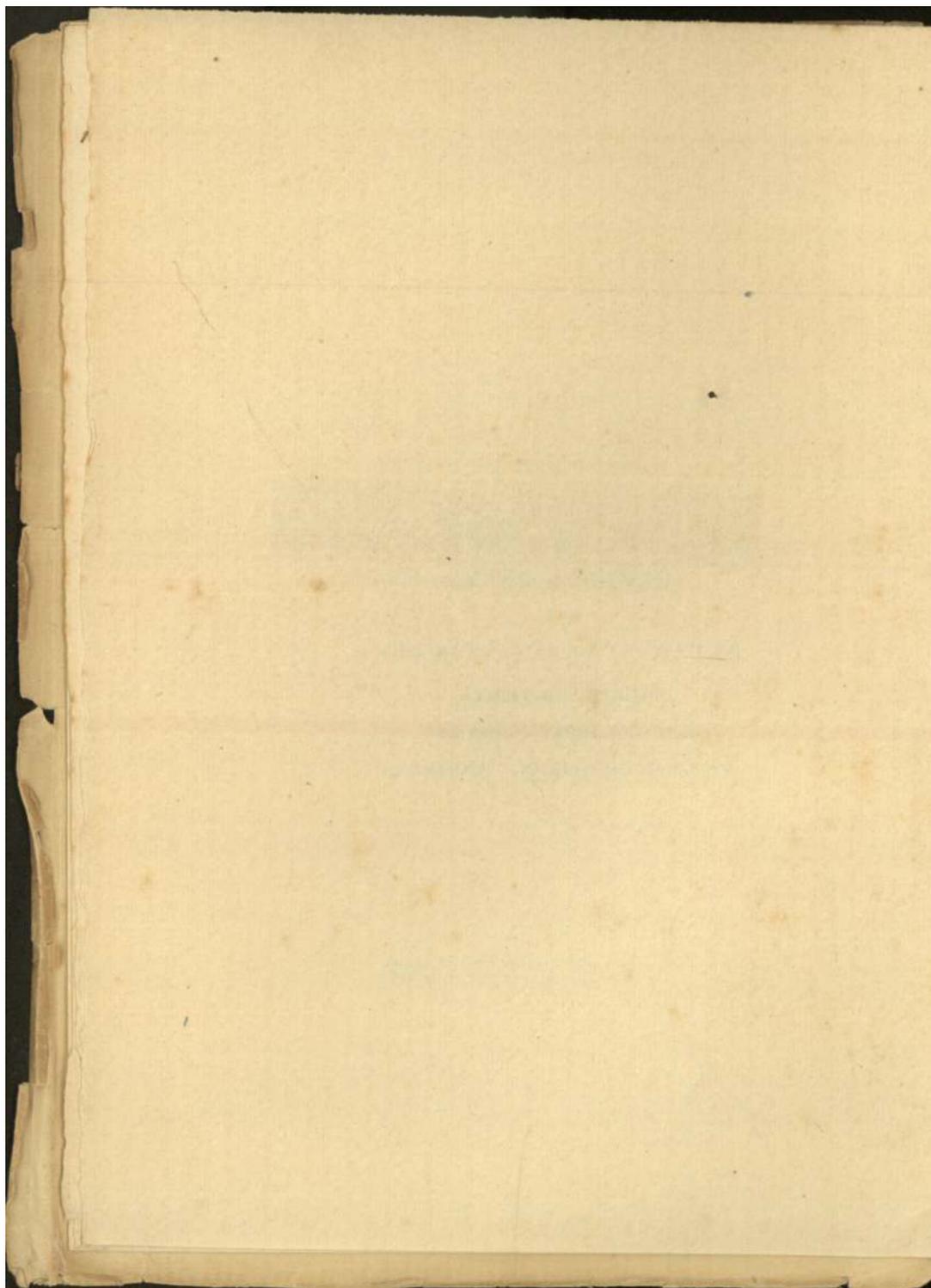
Riservati tutti i diritti. — La rappresentazione e la riproduzione per la stampa sono vietate a termini e sotto le comminatorie delle vigenti leggi. — Per ottenere il diritto di rappresentazione, rivolgersi esclusivamente alla SOCIETÀ DEGLI AUTORI per la tutela della proprietà artistica e letteraria (*Milano, Corso Venezia, 6*).

Copyright by Camillo Antona-Traversi, 1911.

---

Milano. - Tip. Treves e Rovida.

A  
EVELINA PAOLI  
E A  
BELLA STARACE-SAINATI  
MIRABILI DI VERITÀ  
E DI DOLOROSA PASSIONE  
SOTTO LE SPOGLIE DI "ANNESSA."

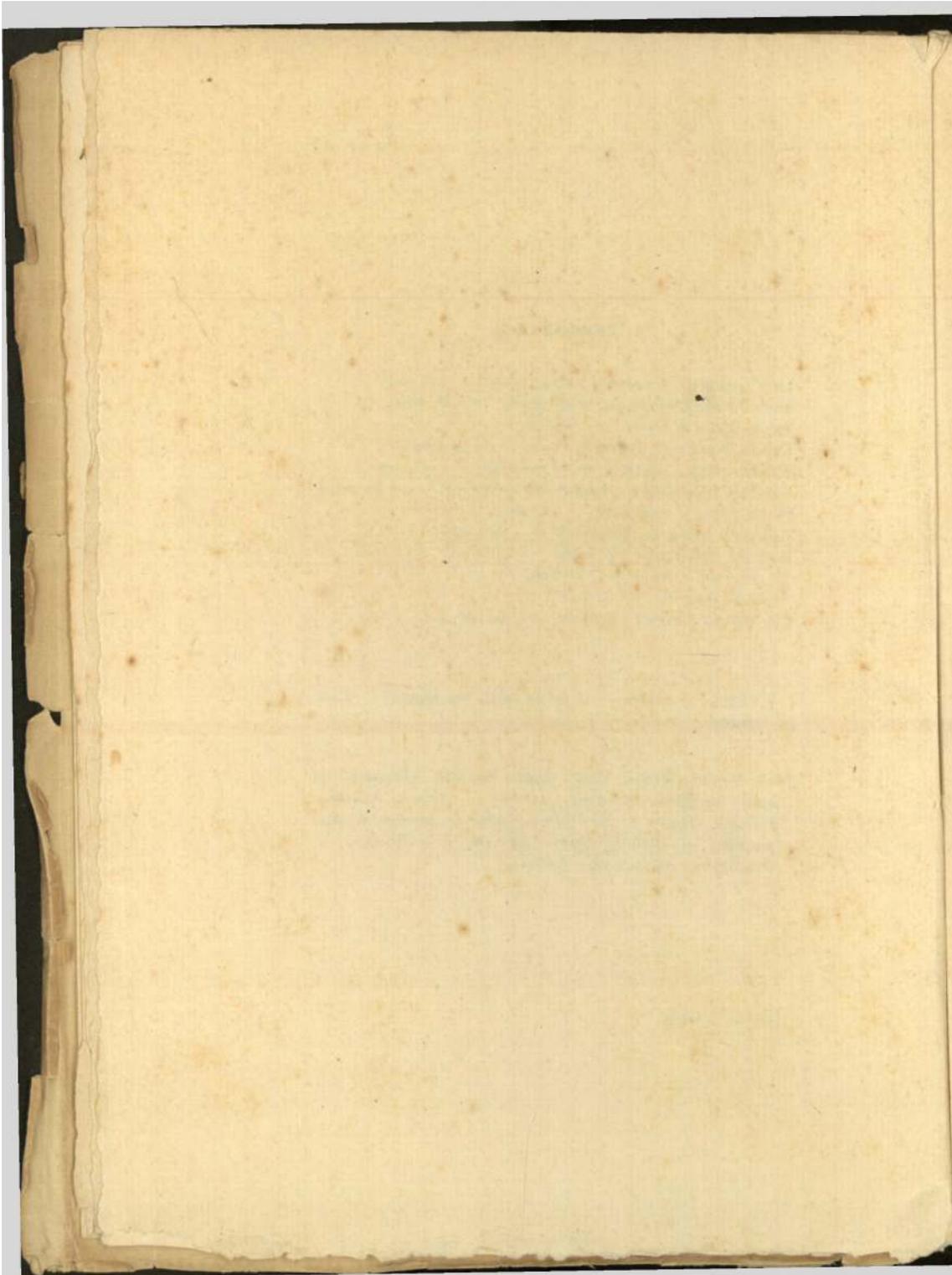


### PERSONAGGI.

DON SIMONE DECHERCHI, nobile sardo: — 75 anni.  
DON PAULU DECHERCHI, suo nipote: — 36 anni.  
ROSA, figlia di Paulu: — 8 anni.  
DONNA RACHELE, madre di Paulu: — 55 anni.  
ANNESA, figlia adottiva dei Decherchi: — 38 anni.  
ZIO ZUA, ex-militare, parente dei Decherchi: — 70 anni.  
PRETE VIRDIS, parroco: — 65 anni.  
GANTINE, servo dei Decherchi: — 27 anni.  
BALLORE SPANU: — 40 anni.  
MELCHIORRE OBINU: — 30 anni.  
SANTUS, pastore: — 45 anni.  
ZIO PIETRO CASTIGU, pastore: — 60 anni.

L'azione ha luogo in un paese della Sardegna. — Tempo presente.

[Don Simone, Paulu, Rosa, donna Rachele, indossano costumi borghesi, ineleganti e severi. — Annesa, Gantine, Zio Zua, Santus e zio Pietro Castigu, costumi di Mamojada: — Ballore Spanu costume di «Orune»: — Melchiorre, costume di «Aritzu»].



## ATTO PRIMO.

Stanza a pian terreno, in una vecchia casa signorile sarda.

Il soffitto è piuttosto basso, in legno scuro, sostenuto da grosse travi. — Le pareti sono intonacate di calcina; ma appajono giallastre, perchè affumicate.

Nella parete di fondo, a destra, una porta che comunica con la cucina: da questa, per mezzo di un'apertura, s'intravede un cortile rustico: — a sinistra, una parete posticcia nasconde una scala: — tra la scala e la porta della cucina, una specie d'alcova, formata nel sottoscala, dove sta un lettuccio. — Una tenda mobile davanti all'alcova.

Nella parete di sinistra, una porta di architettura antica comunica con un vestibolo esterno e con la strada: — tra questa e la parete posticcia, una cassa di legno nero scolpita e un guardarobe tarlato contro la falsa parete.

Nella parete di destra, una finestra piuttosto alta, munita d'inferriata, dalla quale si scorge un bosco: — sotto la medesima, un antico canapè, dalla stoffa logora.

Nel centro della stanza, una vecchia tavola di noce. —

Qua e là, vecchie sedie scolpite, un guindolo, e altri mobili in cattivo stato. — Quadretti sacri, e armi antiche, alle pareti.

Nell'insieme, deve apparire l'antica dimora di nobili proprietari sardi decaduti.

SCENA PRIMA.  
ZIO ZUA, ANNESI.

All'alzar della tela, la scena appare vagamente illuminata dagli ultimi chiarori di un luminoso crepuscolo estivo. - Le porte e la finestra sono aperte, e gli sfondi appaiono rischiarati da una vivace luminosità rossastra. — La cucina è più illuminata dello stanzone. — Zio Zua è seduto sul lettuccio, con le spalle appoggiate a un mucchio di cuscini rivestiti di cotonina a quadretti bianchi e rossi. — A un tratto, buffi di fumo invadono la stanza: — è Annesa, che accende il fuoco nella cucina.

ZIO ZUA

colpito da un accesso violento di tosse e asma.

Annese!... Annese!... Il fumo mi soffoca!

Annese si affaccia alla porta, lo guarda con astio, e rientra in cucina.

Annese!... Figlia del diavolo, dammi almeno una goccia d'acqua!... Soffoco!

ANNESA

portandogli un b'chiere d'acqua.

A voi!... Bevete... e statevi zitto, una buona volta!

ZIO ZUA

beve avidamente;  
ma non si calma.

Verrà... verrà il giorno in cui mi starò zitto!... È quello che tu vuoi... quello che voi tutti volete!

le restituisce il bicchiere.

ANNESA

accomodandogli i  
cuscini — più dolce.

Il giorno della morte viene per tutti!

ZIO ZUA.

Ma non desiderato... come lo desiderate voi tutti per me!... Tutti!

continua a tossire, perchè il fumo penetra sempre nella stanza.

Lo fai apposta... quel fumo... per soffocarmi!

ANNESA.

Se non volete fumo, comperate carbone!... I danari li avete!

si avvia per tornar in cucina:  
— comincia ad annottare.

ZIO ZUA.

I danari, eh?... I miei danari!... Non avete altro pensiero... Verrà il giorno!... Verrà!... E sarete tutti contenti!

ANNESA

*si volge, stizzosa.*

State zitto, vecchio cattivo!... Chi pensa ai vostri danari?... Chi vi vuol male?... Siete voi che infastidite gli altri!... E finitela... o chiamo Don Simone!

ZIO ZUA.

Chiamalo pure!... Lui solo è buono, in questa casa... Invece tu... e certi altri...

ANNESA.

Quali altri?

ZIO ZUA.

Paulu!

ANNESA

*si avvicina al letto, minacciosa.*

Tacete... o guaj... guaj a voi!... Lasciate Paulu in pace, già che non volete ajutarlo!... Egli è abbastanza disgraziato!

*Zio Zua, alquanto impaurito, ammutolisce. Annesa lo guarda con odio: — poi si allontana.*

ZIO ZUA

celando la sua rabbia impotente  
sotto una voce lamentosa.

Accendi il lume, Annesa... È bujo!

Annesa sparisce in cucina,  
senza dargli retta.

ZIO ZUA

gridandole dietro, indispettito.

Annesa!... Figlia del diavolo!... Maledetta  
l'ora in cui son venuto qui!

SCENA SECONDA.

ZIO ZUA; DONNA RACHELE; *poi*, ANNESI; ROSA  
*e, da ultimo*, DON SIMONE.

DONNA RACHELE

entra dalla comune, av-  
volta in uno scialle  
nero: — con dolcezza.

Perchè gridate così, Zio Zua?

ZIO ZUA.

L'ho con quella demonia!... Fa il fuoco in  
cucina... e il fumo mi soffoca!... Lo fa appo-  
sta!... E mi lascia anche al bujo, come un  
morto!

cambiando tono.  
Già, sarebbe meglio che fossi morto!... Tanto,  
vivo solo per tremare di dolore!

DONNA RACHELE

si avvicina al letto; e, pietosa,  
gli accomoda i cuscini, ecc.

Calmatevi, calmatevi!... E abbiate pazienza!  
... Tutti siamo nati per soffrire!

ZIO ZUA

calmandosi.

Fammi almeno portar un lume, Rachele!

DONNA RACHELE.

È ancora giorno... Si sta più freschi senza  
lume.

si toglie lo scialle, lo  
piega e lo getta sulla  
spalliera di una sedia.

ZIO ZUA

tornando ad agitarsi.

Più freschi?!... Ma io ti dico che soffoco!

DONNA RACHELE

non riuscendo ad accendere  
una lucerna a tre becchi.

Pazienza, Santo vecchio!... Siamo d'estate!

parlando con Annesa,  
che è sempre in cucina.

Annesa, non c'è olio nella lucerna!... Che fai?

ANNESA.

Finisco di stacciar la farina.

DONNA RACHELE.

Lascia stare!... È tardi!... Dov'è la bambina?

ANNESA.

Nell'orto.

DONNA RACHELE.

Chiamala....

ANNESA

sempre dalla cucina, chiamando verso il cortile.

Rosa, vieni: ti vuole la nonna!

ROSA

dall'interno.

Voglio vedere i fuochi!

ANNESA.

Si vedono anche da qui.... Vieni, che è tardi.... Ti si arrampicherà per le gambe qualche lucertola!

ROSA

poco dopo, la si vede rientrare, correndo, in cucina.

Eccomi, eccomi!

Annese va e viene in cucina.

na, preparando la cena. —  
Entra Don Simone dalla comune: — veste da borghese, ma con la berretta sarda.

DON SIMONE.

Che cos'è, verbigràzia?... Si sta al bujo?

ZIO ZUA

Come i morti!

brontolando.

DONNA RACHELE

che intanto ha versato l'olio nella lucerna e sta accendendola.

Pazienza!... Arrivo adesso!

DON SIMONE.

Dove sei stata finora?

DONNA RACHELE

appena acceso il lume, si fa il segno della croce.

Dio sia lodato!

rispondendo a Simone.

Sono stata in chiesa a far la santa confessione.... Prete Viridis, poi, mi ha trattenuto per domandarmi se Paulu era tornato da Nuoro, e se aveva trovato i danari.

parla a voce alta, perchè possa udiria Zio Zua, che, a sua volta, finge di non prestarle ascolto.

DON SIMONE.

Che gli hai risposto?

Annesa, mentre Rachele  
parla, si avvicina alla  
porta e ascolta ansiosa.

DONNA RACHELE.

Gli ho risposto: « speriamo che Paulu torni  
stassera; ma, se non trova i danari, questa volta,  
siamo rovinati per davvero!... Tutto andrà al-  
l'incanto!... L'ultima tanca, la casa.... tutto....  
e fra pochi giorni!

DON SIMONE

siede presso la tavola, si to-  
glie la berretta, si stringe la  
testa fra le mani, desolato;  
poi, subito dopo, si scuote, sol-  
leva il capo e sorride.

Speriamo!... Lasciamo passare trenta giorni,  
prima di contar un mese!

DONNA RACHELE.

Sì, speriamo!

breve pausa.

Prete Virdis mi ha domandato se domani, come  
gli altri anni, daremo il pranzo ai sei poveri.

ANNESA

vivamente, sulla porta di cucina.

Io non lo darei questo pranzo!

DON SIMONE

sorridendo, con amarezza

Chi più poveri di noi?

DONNA RACHELE.

Figliuola mia, i Decherchi, da secoli, adempiono questo sacro obbligo.... Il giorno di ferragosto offrono un pranzo a sei poveri di buona famiglia: da secoli, una Decherchi serve con le sue mani questi disgraziati caduti in miseria.... come Gesù serviva i suoi Apostoli.

ANNESSA.

Ma se il vostro ultimo podere, gravato di questo cónone, andrà, forse, all'asta fra pochi giorni!... Perchè volete fare questa spesa inutile... gettare una somma ai cani e ai corvi?

DONNA RACHELE.

Taci!... Gesù, nostro Signore, era più povero di noi.... eppure....

DON SIMONE

allegremente sarcastico.

E poi l'anno venturo anche noi forse saremo tra i sei poveri invitati dal nuovo padrone!

DONNA RACHELE.

Oh, non parlate così!

DON SIMONE

rizzandosi, con ironica fierezza.

Sta bene!... Pensiamo a far bella figura, domani!

ZIO ZUA

borbottando, astioso.

Sì, sì!... Pensate a far bella figura!... La boria non vi manca!

DON SIMONE.

Che dici, Zua?

ZIO ZUA.

Dico che vi resta ancora la causa della vostra rovina: la boria!

DON SIMONE

gli volge le spalle:  
— a Donna Rachele.

Stassera, non si cena?

DONNA RACHELE.

Ho indugiato, credendo che... come gli altri anni... ci sarebbero capitati ospiti per la festa di domani.

DON SIMONE.

Eh! oramai la gente non frequenta più le feste religiose!

DONNA RACHELE.

Però, la gente si diverte ancora.... e gli ospiti verranno in paese... ma qui...

guardando intorno.

Oramai, l'albergo è povero!

DON SIMONE

sbadigliando.

Che ci dài da mangiare, Rachele?

DONNA RACHELE.

Ova, che Annesa cuocerà subito col lardo....  
Ci sono anche le trote.

DON SIMONE

rallegrandosi.

Ma sicuro!... Abbiamo le trote, e non me ne ricordavo!

avviandosi, a sinistra.

Dunque, preparate.... Io vado a vedere se arriva Paulu... e qualche ospite.

Don Simone esce dalla comune. — Zio Zua tossisce e brontola sempre.

SCENA TERZA.

ZIO ZUA; ANNESA; DONNA RACHELE; ROSA.

DONNA RACHELE

chiamando

Annese, vieni a darmi una mano...

toglie dal guardarobe la tovaglia, i piatti, ecc.; e aiutata da Annese, che vien nella stanza con Rosa, apparecchia la tavola.

ROSA.

Nonna, andiamo a veder i fuochi!

DONNA RACHELE.

C'è tempo.... Li incendiano più tardi.

ROSA.

Se io ne ho già veduti dall'orto!... Parevano stelle....

pensierosa.

Cadono nel bosco?

ANNESA

tanto per dire.

Più lontano....

ROSA.

Allora, sullo stradale, dove passa il mio babbo, che è in viaggio?

spaventata.

DONNA RACHELE

per calmarla.

Sta tranquilla, chè non lo coglieranno!

ROSA.

Ah!... Tornerà prima che accendano i fuochi grossi?

DONNA RACHELE.

Tornerà.... quando vorrà.

ROSA.

Perchè lui è il padrone, non è vero?... È tanto forte il mio babbo.... e può comandare a tutti.... Può far anche il cattivo, e nessuno lo castiga, vero?

ANNESA.

Tuo padre non fa mai il cattivo.... mai!

si ode lo scoppio dei razzi; indi, lo scalpitare di un cavallo che si ferma.

ROSA.

Senti, Annesa, senti!

ANNESA

contrariata.

Sento un cavallo, io!... Ecco un ospite, donna Rachele!

DONNA RACHELE

facendosi il segno della croce.

Dio sia lodato!... Metti un'altra posata, Annesa!

esce, correndo, per un istante, dalla sinistra.

ZIO ZUA

sempre tra i denti.

Così si sono rovinati!

DONNA RACHELE

tornando, con allegrezza.

È Salvatore Spanu... l'amico di Paulu!... Annesa, corri ad aprire il portone!

ANNESA

avviandosi verso la cucina.

E il cavallo.... dove lo mettiamo?... Il tetto della stalla è rovinato.... Che dirà l'ospite, vedendolo?

DONNA RACHELE.

Digli che la stalla è ingombra di sacchi di paglia... e lega il cavallo nel cortile.

Annese esce dalla parte della cucina.

ZIO ZUA

ridendo.

Ah, ah, ah!... Il tetto è rovinato; ma gli ospiti vengono ancora!... La stalla è ingombra, eh?... Ah, ah!

SCENA QUARTA.

ZIO ZUA; DONNA RACHELE e ROSA; poi, ANNESA e BALLORE; da ultimo, DON SIMONE.

ANNESA

dal di fuori.

La stalla è ingombra.... Legheremo il cavallo qui in cortile.

ZIO ZUA

brontolando sempre.

Sì!... Ingombra di rovinaticcio!... Boria... boria!... La casa crolla... ma la boria, no!

DONNA RACHELE

va incontro all'ospite, che si presenta sulla porta di cucina.

Benvenuto, Salvatore!

BALLORE

tipo robusto e fiero di paesano sardo: — veste in costume, con sproni agli stivali, e tiene una bisaccia in mano.

Ben trovati!... Come sta, Donna Rachele?...  
Come stanno tutti di casa?

DONNA RACHELE.

Dio sia lodato!... E voi altri?... Tua madre...  
le tue sorelle?

BALLORE.

Bene, bene!... Fresche come rose.... Salutano e mandano questo regaluccio....

le dà la bisaccia.

DONNA RACHELE.

Non occorre disturbarvi!... Grazie.

trae un cestino dalla bisaccia, e lo porge ad Annesa, che è entrata dietro Ballore. — Rosa si avvicina e guarda con curiosità.

BALLORE

guardando Annesa.

Era un pezzo che non ci vedevamo, Annesa!  
Salute!... Sei sempre giovane, tu!

ANNESA.

Non invecchi tu, e vuoi che invecchi io!

sorridendo, va in cucina, seguita da Rosa.

BALLORE

avvicinandosi al lettuccio.

E Paulu?... E Don Simone?

DONNA RACHELE.

Paulu è fuori di paese; ma lo aspettiamo da un momento all'altro.... Babbo è uscito incontro agli ospiti... Si vede che avete fatta strada diversa.

BALLORE

davanti al lettuccio.

Come va, Zio Zua?

ZIO ZUA

lo fissa con curiosità e diffidenza.

Ah, Salvatore Spanu!... Non ti riconosco.... Ben arrivato.... Come stai?

BALLORE.

Non vedete?... Eccomi qua, fresco come una rosa.... E voi?

ZIO ZUA.

Male!... Male assai!

accenna che per lui  
non c'è più speranza.

BALLORE.

Ma che!... Siete ancora forte!... Che cosa vi sentite?

ZIO ZUA.

Tutti i malanni!... Sono paralitico.... La notte non dormo, se non prendo un calmante.... Ho l'asma.... Vivo solamente per tormentare gli altri.... Non parliamo di me!... Tu, hai preso moglie?

BALLORE.

No!

ZIO ZUA.

Le tue sorelle... hanno preso marito?

BALLORE

seccato.

No.

ZIO ZUA.

Nemmeno una?... Sono sei, mi pare?

BALLORE

c. s.

Sette....

ZIO ZUA.

Eppure, sono ricche!

BALLORE

sempre più seccato.

Appunto per questo....

DONNA RACHELE

accostandosi al lettuccio.

Fanno bene a non maritarsi, se non trovano partiti convenienti.

BALLORE

allontanandosi dal lettuccio, e fissando Rosa che ricomparisce in cucina.

La bambina di Paulu, se non mi sbaglio?... Ha questa sola?

DONNA RACHELE.

Questa sola... e di poca salute... come la sua povera mamma.

BALLORE.

Povera donna Callina!... Me la ricordo!... Era tanto bella... e tanto buona!... Sono già tre anni che è morta, non è vero?... E Paulu... non pensa a riprender moglie?

DONNA RACHELE

tristemente.

Oh, no!... È stato troppo sfortunato la prima volta... Non ci ripensa... almeno per ora... Ma mettiti a sedere, Salvatore... qui. La cena è pronta... Oh, ecco il babbo!

DON SIMONE

entra dalla comune, e guardan-

do fisso Salvatore, va sorridendo a stringergli la mano.

Salute.... e benvenuto, Salvatore Spanu!....  
Come hai fatto bene a venire!

BALLORE.

Salute, Don Simone!... A lei è inutile domandare come sta!... Sempre vegeto e fresco!

DON SIMONE.

Eh, lasciamo passare trenta giorni, prima di contar un mese!... Ma bravo... bravo!... Che buona idea hai avuto di venir alla festa!... In tanto, verbigrizia, si può cenare?... Siedi.

seggono a tavola, lasciando scoperto al pubblico Zio Zua, nel suo lettuccio. — Annesa, a un cenno di Donna Rachele, porta le uova in tavola: poi, accomoda i cuscini a Zio Zua, perchè possa mangiare, gli mette davanti il tovagliolo e ritorna in cucina, frettolosa: — la si vede affaccendarsi. — Donna Rachele serve le uova, prima a Zio Zua; poi, a Ballore, a Don Simone, a Rosa; ma lei non mangia.

DON SIMONE

allegramente.

Così ti dico, Salvatore Spanu!... Gli anni sono molti... ma li portiamo benino!

BALLORE

che sta alquanto discosto  
dalla tavola e mangia  
allungando la forchetta.

Ricordo quando lei era Sindaco.... un sindaco bello davvero.... e imponente.... Sembrava il Vicerè!

DON SIMONE.

Quelli erano tempi che valevano qualchecosa!... Adesso, non valgono più nulla!

DONNA RACHELE.

Mangia, Salvatore.... Prendi questa trota, che è calda... Non aspettavamo ospiti, sai: scusa, dunque, se la cena è modesta.

BALLORE.

Se mi trattate come un principe!... Peccato che non ci sia Paulu!... Speriamo sia presto di ritorno.

ZIO ZUA

beffardo.

Domani è la festa del paese: non può mancare!

BALLORE

ricordando.

Una volta, andavamo tutti e due da una festa all'altra... e pareva che, senza di noi, la festa

non si potesse fare.... Non c'è che dire, Donna Rachele: suo figlio e io eravamo due teste sventate.... Un anno, Paulu venne a prendermi al mio paese... e le nostre famiglie non seppero nulla di noi per un mese... Se ne ricorda?... Sempre a cavallo, di villaggio in villaggio: da Bitti a Nuoro, da Nuoro a Ozieri... fino alla Gallura: dalla festa di Gonàre, a quella di San Paulu a Monti!... Come si è pazzi a quell'età!

DONNA RACHELE.

Altro se me ne ricordo!

BALLORE.

Finchè si è giovani, bisogna divertirsi!

DON SIMONE

per cambiar discorso.

Scusa, sai; ma io mi diverto anche adesso che sono vecchio.... Anzi, credo che i giovani dovrebbero essere più savi dei vecchi.... Non è vero, Zio Zua?

ZIO ZUA

parlando con isforzo; ma animandosi a poco a poco.

In fatti, anch'io sono stato giovane; ma sempre serio... Non correvo dietro a tutte le sotta-

ne con la scusa di celebrare tutte le Madonne di Sardegna!... E ho fatto il mio dovere, io!

agitandosi.

Sono stato soldato.... Ho servito il Re!... Sono stato in Crimea!... Vedete questa medaglia?... È mia!... Me la sono meritata combattendo!... Guardatela... e specchiatevi!

tossisce, mostrando la medaglia.

DONNA RACHELE

correndo a dargli da bere.

Calmatevi!... Vi fa male inquietarvi così!

BALLORE.

Voi, Zio Zua, siete stato un brav'uomo.... e noi tutti vi ammiriamo.... Ma non tutti possono essere come voi!

ZIO ZUA

più calmo.

Io non parlo per te!... Se ti sei divertito, non hai rovinato la tua famiglia... Tu sei ricco.... ma non butti il tuo danaro dalla finestra.... Ci sono, invece, altri... non ricchi... che han voluto fare come te.... e han finito col mandare in rovina....

DON SIMONE

incollerito.

Voi volete parlare di Paulu!... Lasciatelo

in pace!... Egli non ha rovinato nessuno!...  
Se i nostri affari non vanno bene, la colpa non  
è tutta sua!... E, poi, a tavola, non occorre  
rompere le scatole al prossimo... e specialmen-  
te agli ospiti, tirando fuori argomenti che non  
li riguardano!

calmandosi e tor-  
nando sorridente.

Bevi, Ballore... e raccontaci qualcosa di lieto.

ZIO ZUA.

Difendetelo.... difendetelo pure!

si ode il trotto di un cavallo.

ROSA

balzando in piedi.

Il babbo!

gli va incontro. —

Annese corre nel cortile per a-  
prire il portone. — Anche Don-  
na Rachele e Ballore si alza-  
no, e vanno incontro a Paulu.

ZIO ZUA.

Eccolo che arriva.... il gran signore spian-  
tato!... Fategli festa!

DON SIMONE

lo guarda con ira,  
ma si calma subito.

SCENA QUINTA.

PAULU, e DETTI.

PAULU

dal cortile. — Veste da borghese, senza eleganza: — è pallido e stanco; ma ha aspetto fiero. — Non sorride mai sinceramente: spesso, però, si mostra ironico e beffardo. — Entrando, saluta con effusione Ballore e bacia Rosa.

Bravo, Salvatore!... Non sai che avevo una mezza idea di farti una visita al paese?

a Don Simone.

Buona sera, nonno!... Come va, Zio Zua?

ZIO ZUA

arcigno.

Male!

BALLORE

a Paulu.

Allora, ho fatto bene a venire!... Si stava giusto parlando di te... e dei bei tempi passati!

PAULU

sedendo a tavola.

Passati?... Volati via come uccelli!

BALLORE.

Sei stato a Nuoro?

PAULU.

Si.

DONNA RACHELE

lo guarda trepidante, come  
Annesa, che è rientrata.

Hai sbrigato i tuoi affari?

PAULU

bruscamente.

Ne parleremo in altro momento...

Donna Rachele, Annesa e Don  
Simone si fanno tristi: —  
Don Simone, però, dopo un  
momento, torna a sorridere.

ANNESA

sollecita.

Che cosa vuol mangiare, Don Paulu?... Uo-  
va?... Una trota?

PAULU

respingendo i piatti dalla tavola.

Non voglio niente!... Ho già pranzato.

a Ballore.

E a casa tua?

BALLORE.

Benone!... Ti avrebbero visto volentieri...  
Mi domandano spesso: « ma Don Paulu De-  
cherchi non viene più a trovarci? »

PAULU.

Verrò presto...

BALLORE.

Se vuoi, domani sera, possiamo ripartire in-  
sieme.

PAULU

preoccupato.

Forse!

DON SIMONE.

Lasceraì, almeno, riposare il cavallo!

PAULU

ad Annesa.

A proposito... dàgli da mangiar bene... È  
stanco morto!... Gantine, non è tornato?

ANNESA.

Dal podere, sì... ma è ancora in giro per il  
paese.

BALLORE.

Gantine non è quel garzone che avete raccolto da bambino?

PAULU.

Raccolto e allevato... Un fannullone... un poco di buono.

DONNA RACHELE.

Non è vero!... È un buon ragazzo... Di' piuttosto che è troppo giovane... quasi un fanciullo.

DON SIMONE.

Nondimeno, gli vuoi dar moglie!... Meno male che... *lei* non lo vuole!

indica Annesa, ridendo. —

Si bussa alla porta di casa: — Annesa va ad aprire.

DONNA RACHELE.

Dev'essere prete Virdis!

DON SIMONE

si alza e va incontro al prete sino alla soglia.

Salute, Reverendo!... Salute all'amico!

SCENA SESTA.

PRETE VIRDIS, e DETTI.

PRETE VIRDIS

vecchio, grasso e rosso in viso,  
entra sbuffando e agitando con  
la mano sinistra un gran faz-  
zoletto di colore, mentre con  
due dita della destra benedice  
piuttosto goffamente.

In nome del Padre, del Figlio, dello Spirito  
Santo!... Che caldo!

DONNA RACHELE.

Ha voluto far la salita per onorarci... Si ac-  
comodi.

PRETE VIRDIS.

Dovere mio!... Chi non rende omaggio ai De-  
cherchi?

DON SIMONE.

Grazie, Don Virdis!... La sua amicizia ci è  
preziosa!

DONNA RACHELE.

Ma si accomodi...

gli porge una sedia. —

Prete Virdis si avvicina al  
lettuccio, e saluta Zio Zua  
poi va a sedere, salutando  
con cenni del capo Paulu e  
l'Ospite. — Continua a sbu-  
fare e ad agitare il fazzoletto.

PRETE VIRDIS.

Hai fatto buon viaggio, Paulu?... Mi pare  
di riconoscere quest'ospite.

PAULU

picchiando con la mano,  
sopra la spalla di Ballore.

È il mio amico Ballore Spanu di Orune.

PRETE VIRDIS.

Ah, ricordo!

a Ballore.

E come si va a Orune?... Sempre abili e svelti,  
eh? gli Orunesi!... E il vostro parroco?

ad Annesa, che gli  
versa da bere.

Oh, brava!... È vino di Oliena?

guarda il bicchiere colmo  
contro luce: poi gusta il vi-  
no a centellini, con voluttà.

E brava, Annesa!... Ma in chiesa non ti si vede,  
no?

Annesa non risponde; ma  
assume un'aria sdegnosa.

DONNA RACHELE.

Ha tanto da fare!

BALLORE

fissando Annesa.

Prima il dovere... e poi la chiesa.

PRETE VIRDIS

alterandosi.

Che! Che! Che!... Anche le donne more-  
sche... anche le africane... fanno il loro dovere,  
e poi vanno in chiesa!

DON SIMONE.

Come va la festa, Don Virdis?

PRETE VIRDIS.

Benone!... I cinquanta promotori, e altri cen-  
to pastori, hanno mandato una pecora e una  
misura di frumento a testa.

PAULU

a Ballore.

Il vino... non si calcola!... Scorre a torrenti!

BALLORE.

E perciò, spesso, succede qualche piccolo  
guajo!

PRETE VIRDIS.

Ti sbagli, fratello caro!... Noi non abbiamo  
il sangue caldo, come gli Orunesi!

BALLORE

punto.  
Eh, via!... Il sangue bolle nelle vene di tutti,  
don Virdis... e non è, poi, un paese pieno di  
Santi... il vostro!

PRETE VIRDIS.

A Orune, però, di Santi non ce n'è nemme-  
no unò...

ridendo goffamente.  
Lo dice anche la canzone... Ah! ah!

declama.  
*« Da Orune, i Santi son fuggiti via,  
« Perchè mai vi trovaron compagnia! »*

Don Simone ride: — Rosa,  
dalla cucina, batte le mani.

ROSA.

I fuochi!... I fuochi!... Nonno Simone, si va  
a vedere?

PRETE VIRDIS

invitando Ballore e Paulu.

Andiamo!

tutti si alzano: — movimento  
generale. — Prete Virdis, Ro-  
sa e Don Simone escono, i pri-  
mi dalla comune: — seguo-  
no Ballore e Paulu. — Men-  
tre Donna Rachele segue la  
corrente, Annesa che viene  
dalla cucina la ferma.

ANNESA.

C'è di là un altro ospite... certo Melchiorre Obinu di Aritzu, venditore di briglie... Dice che è figlioccio di Pasquale Sole, l'amico di Don Simone... Io lo mando pe' fatti suoi!... Vada all'osteria!

DONNA RACHELE.

Sei matta?... Quando mai i Decherchi hanno rifiutato ospitalità?

ANNESA

origliando alla cucina.

Mi pare che rientri anche Gantine.

DONNA RACHELE.

Digli che faccia compagnia all'ospite... e dà loro da mangiare e da bere.

esce, dalla comune.

ZIO ZUA

sogghignando.

Sicuro!... È della famiglia anche lui!

ANNESA

irosa; ma supplichevole.

Ma, Zio Zua, tacete una buona volta!... Non fate altro che insultare!

ZIO ZUA.

Insulto, perchè ripeto quello che tutti dico-

no?!... Orsù, tira la tenda, chè io non veda più nessuno!... Non posso riposare nè di giorno, nè di notte!

ANNESA.

Ora, vi darò la medicina... e dormirete tranquillo.

versa una pozione di una boccetta, e l'offre da bere al Vecchio.

ZIO ZUA

tossendo e facendo le boccacce.

Non la voglio!... È succo d'euforbia... amaro come l'anima tua!

ANNESA.

Bevete, uomo di Dio!... Altrimenti, vi tornerà l'accesso!

ZIO ZUA.

Magari, non è vero?... Così creperei più presto!

ANNESA

impazientita.

Maledetto il peccato!

contenendosi.

Non fatemi perdere il tempo così!

ZIO ZUA.

Ti preme di farmela bere, perchè è velenosa...

Lo so, sai, che c'è dentro l'oppio!... Con la scusa di farmi dormire, mi avvelenate lentamente.

ANNESA.

Se non la volete, lasciatela... e tossite!... Tossite pure!

ZIO ZUA

Dà qui... e possano avvelenarti anche l'acqua santa!

tossendo.

beve la pozione; e a poco a poco gli si calma la tosse. —

Annese tira a metà la tenda; ma in modo che si vede sempre il Vecchio, il quale si addormenta. — Si odono colpi di petardi. — Annese si fa triste e pensierosa.

#### SCENA SETTIMA.

ZIO ZUA; ANNESE; GANTINE, *dalla cucina.*

GANTINE

bellissimo giovanetto, allegro, somigliante a Paulu: — dalla soglia.

Annese, non dà da mangiare all'ospite?

ANNESA

con mal garbo.

Faccio dormire il Vecchio... Non vedi?

GANTINE

le si avvicina e tenta di abbracciarla.

Sei di cattivo umore?

guarda verso il letto.

Dorme... quel vecchio scorpione?... Sai una cosa?: ho fame... e sete!... Dammi, almeno, acqua di... questa...

tenta di baciarla sulla bocca; ma essa gli sfugge.

Quando avrai compassione di me?

ANNESA.

E tu quando mi lascerai in pace?

GANTINE

rincorrendola.

Non hai un briciolo di cuore!... Ma verrà il giorno in cui ti accorgerai che, senza di me, non potrai vivere!... Sarò io che ti difenderò, se qualcuno vorrà farti del male: io che ti salverò, se cadrai nel fiume o nel fuoco... Lo ha detto anche Donna Rachele.

ANNESA.

Che cosa?... Che cadrò nel fuoco?

GANTINE.

No: che mi sposerai.

ANNESA.

Mi par difficile...

sfuggendo di bel nuovo a un abbraccio.

Finiscila!... Sveglierai Zio Zua!

va alla porta di cucina, e chiama l'ospite povero.

Vieni qua, straniero; vieni a mangiare un boccone.

a Gantine.

Donna Rachele vuole che tu gli tenga compagnia.

GANTINE.

Volontieri!... Facciamo da padroni una volta tanto!... Mezzo padroni, del resto, lo siamo già!... Non è vero, Annesa?

siede a tavola gesticolando e dandosi il fare da padrone. — Guarda se è rimasto vino nelle bottiglie: poi, vedendo entrare l'Ospite, lo saluta con degnazione.

SCENA OTTAVA.

• MELCHIORRE, e DETTI.

MELCHIORRE

piccino, pallido, scarno, poveramente vestito, timido e triste.

I padroni non sono in casa?

rimane sulla soglia.

GANTINE.

Il padrone, adesso, sono io!... Don Gantine, cavaliere senza cavallo!... Avanti, straniero!... Hai paura di entrare e di seder a tavola?

MELCHIORRE

avanzandosi timidamente.

Grazie... Ho già mangiato.

GANTINE.

Beverai, almeno!... Avvicinati... siedì... Salute all'ospite!

MELCHIORRE

rinfrancatosi, siede; ma discosto dalla tavola, e dando le spalle al letto.

Salute a te!... Tu sei il servo, non è vero?

GANTINE.

Ora, sono il padrone!... Di dove sei?

MELCHIORRE.

Di Aritzu... Sono figlioccio di un amico di  
Don Simone... e, poi, conosco Don Paulu...  
Tu gli rassomigli molto... Sembrate fratelli.

GANTINE

con vanità.

Lo dicono tutti... che ci rassomigliamo!

verso la cucina.

Annese, porta da bere!

a Melchiorre.

Sei venuto per la festa soltanto?

MELCHIORRE.

No: per vendere speroni e briglie.

GANTINE

verso Annese, che ha portato il  
vino, e ne versa all'Ospite.

Vendimi una briglia... per questa puledra!

ANNESA

imitandolo.

Vendimi uno sperone... per questo ronzino!

MELCHIORRE

guardando Annesa.

Mi pare che, per vojaltri due, basti un laccio solo.

ANNESA

a Melchiorre.

Bevi, fratello caro!

MELCHIORRE.

Dio te lo paghi, bellissima sorella!

beve: — Annesa gli versa  
ancora da bere e se ne va.  
— Melchiorre la segue con  
gli occhi, sempre bevendo.

GANTINE.

È inutile che tu la guardi!... Non è pane per i tuoi denti!

MELCHIORRE

alquanto esaltato.

Ma lo è per i tuoi!... Tu, però, sembri molto più giovane.

GANTINE.

Che importa?... Siamo cresciuti tutti e due in questa casa... Siamo entrati come figli di famiglia... Essa, anzi, è figlia d'anima dei miei padroni.

MELCHIORRE.

Figlia d'anima?... Vorrai dire: figlia adottiva?

GANTINE.

No, ma quasi... Devi sapere che Don Simone è stato per un pezzo sindaco di Barunei... Non si contano le buone opere che ha fatto!... Tutti i poveri sono stati soccorsi da lui... Molti anni or sono... io non masticavo pane, allora!... capitò alla festa di San Basilio — come ne vedrai molti domani — uno di quei vagabondi che vivono andando di paese in paese... Aveva con sè una bambina di tre o quattro anni, che è appunto Annesa... Un bel giorno, fu trovato morto sui gradini della chiesa... La bambina piangeva... Don Simone la portò in casa, la fece allevare in famiglia e la tenne come figliuola.

MELCHIORRE.

Per cui, non si sa di dov'è... nè chi sia?... Non sembra neanche di razza sarda!

GANTINE.

Sì, sembra una continentale... Chi sa che il mendicante non l'abbia rubata.

MELCHIORRE

con serietà beffarda.

Che sia figlia di re?

GANTINE

ridendo.

Superba lo è... come se lo fosse.

MELCHIORRE

guardando intorno.

Ma i tuoi padroni non si vedono?

GANTINE.

Sono andati a vedere i fuochi... Adesso, andremo anche noi... Bevi, fratello caro!

MELCHIORRE

che ha scorto Zio Zua.

E quel Vecchio... è il padre di Don Simone?

GANTINE.

Salute!... Dovrebbe essere Noè!... Non sai che Don Simone ha settantacinque anni? Quello lì è un parente.

abbassando la voce.

È stato allaguerra di Crimea... Lo teniamo da qualche tempo in casa, perchè non ha famiglia... È molto ricco... ma è anche un avaraccio maledetto!... Però, ha fatto testamento in favore di Rosa, la bambina di Don Paulu.

vedendo che non c'è più vino da versare.

Annese, porta ancora da bere!

alquanto brillo.

ANNESA

ricomparendo.

Hai bevuto abbastanza!

GANTINE.

Dicevo per l'Ospite...

MELCHIORRE

alzandosi, ridendo.

Per me, vi ringrazio... Usciamo, piuttosto:  
beveremo fuori.

GANTINE

alzandosi.

Lascia socchiuso il portone... Ritourneremo  
presto.

ANNESA.

Faresti meglio a coricarti subito... Ad ogni  
modo, prendi la chiave... L'Ospite dormirà con  
te in cucina... Ho preparato le stuoje.

GANTINE

carezzevole, ad Annesa.

Lasceraì, almeno, aperta questa porta?

indica quella di cucina.

ANNESA

con sorriso malizioso.

Donna Rachele non vuole!

Gantine cerca di farle una  
carezza: — Annesa lo re-  
spinge con mal garbo.

MELCHIORRE

godendosela: — a Gantine.

Per questa notte, ti farò compagnia io!... Andiamo!

Melchiorre e Gantine escono  
dalla cucina: — Annesa sparcchia la tavola: — pausa.

SCENA NONA.

ANNESA; DONNA RACHELE; *poi*, DON SIMONE  
e ROSA.

DONNA RACHELE

dalla sinistra.

Va tu adesso, Annesa, a vedere... Finiscono  
d'incendiare i fuochi... Va!

ANNESA

malinconica.

Oh, no!... Io non mi diverto... Lei lo sa.

DONNA RACHELE

accostandosi al lettuccio.

Dorme?... Stassera è calmo... Gli hai dato la  
pozione?

ANNESA.

Sì.

DONNA RACHELE.

Se si sveglia, dagliene ancora...

guarda la bottiglia e  
la rimette sull'armadio.

Tienila qui in alto, che non la tocchi Rosa... Sai  
che c'è dentro oppio e morfina.

ANNESA. •

No, no!... Rosa non la toccherà!

con esitazione.

Paulu non le ha detto niente?... Ha trovato i  
danari?

DONNA RACHELE.

Pare ancora di no.

ROSA

entrando, a Don Simone,  
che la tiene per la mano.

Anche le stelle, quando cascano, si spengono  
come i fuochi?

DON SIMONE.

No!... Quelle ardono sempre!... Il loro fuoco  
non si consuma mai.

ROSA.

Perchè?

DON SIMONE.

Perchè così vuole il Signore Iddio!

ROSA

sospirando.

Vorrei essere una stella anch'io!

DONNA RACHELE.

Per risplendere?

ROSA.

No... per non morire mai!

DONNA RACHELE

prendendo un lume, e  
dando la mano a Rosa.

Andiamo, andiamo, chiacchierina!... Si muore quando Dio vuole... e sia fatta la sua santa volontà!

DON SIMONE

accarezzando la testa di Rosa.

Non importa morire: importa viver bene!

cercando un lume, che Annesa si affretta a porgergli.

ANNESA.

Va a letto anche lei?

DON SIMONE.

Anch'io... Buona notte!

ROSA

mandando un bacio ad Annesa.

Buona notte, Annesa!

ANNESA

Buona notte!

a tutti.

Donna Rachele, Don Simone e Rosa, escono per la scala. — Annesa finisce di porre in ordine e si prepara il letto sul canapè, traendo cuscini e coperte dalla cassapanca. — Chiude le porte e la finestra, tira interamente la tenda, abbassa la lucerna; infine, siede sul canapè, stanca e desolata.

SCENA DECIMA.

ANNESA e PAULU.

PAULU

bussando leggermente, di dentro, alla porta di sinistra.

Annesa!... Annesa!

ANNESA

con un sussulto di gioja, corre ad aprire.

Così presto?

PAULU

abbracciandola.

Mi sono liberato di Ballore... l'ho lasciato in casa di Don Viridis... Sono andati a letto?

ANNESA.

Sì, sì... ma parla piano.

indicando l'alcova.

Si è appena addormentato... Avevo paura che tu non venissi... Ti ho veduto così cupo... così triste!... Dimmi, dimmi... che cos'hai combinato a Nuoro?

PAULU

cupo.

Niente ancora!... Ma non parliamo di questo!

la bacia: — ella piange.

Annesa... smetti!... Lo sai che non mi piace veder persone afflitte!

ANNESA.

Ma tu?... Sei forse allegro, tu?

PAULU.

Può darsi che io non sia allegro... ma non sono uggioso!... Finalmente, se i nostri beni saranno venduti... come quelli di un impiccato... la colpa sarà di quel vecchio scorpione!

indicanto il letto,  
con accento d'odio.

Tutti sanno che potrebbe salvarci!

ANNESA

piangendo sommessamente.

Dunque, non hai trovato nulla?

PAULU

disperato, ma fiero.

Nulla!... Ho picchiato a tutte le porte!... Ho subito tutte le umiliazioni!... Io... io, Paulu Decherchi... ho steso la mano come un mendicante!

ANNESA

timidamente.

Non hanno più fiducia in te!... Zio Zua ti ha screditato, spargendo la voce che sei stato la rovina della famiglia... Perchè non cerchi ancora una volta di convincerlo... di commuoverlo?

indica il letto.

PAULU.

Inutile!... Sai meglio di me quello che risponde sempre: che vogliamo rovinare... assassinare anche lui!

ANNESA

con gesto violento.

Ah, quante volte ho avuto la tentazione di strappargli i danari di sotto ai cuscini!

PAULU.

Sei pazzà?!... Sarebbe capace di farci andar tutti in galera!

con forza e fierezza.

E, poi, io non sono un ladro!... Disgraziato, sì; ma non disonesto!... Piuttosto, mi ammazzo!

ANNESA

gli si avvinghia al collo, spaventata.

Paulu, Paulu!... Non vedi che mi fai paura?... E dici di volermi bene... e di voler bene a tua madre, a tuo nonno, alla tua bambina!... Tu non vuoi far morire... anche loro... morire di spasimo e di vergogna!... Non dirla più, sai, quella parola terribile!

presa, a poco a poco, da un forte spasimo che le impedisce di proseguire.

Perchè se la ripeti.... io.... io....

si comprime il petto.

PAULU

affettuoso.

No, no!

ANNESA

si calma alquanto;  
e dopo aver pensato

Senti: prima del tuo matrimonio, volevano farti sposare una sorella di Ballore Spanu: tu non hai voluto, perchè la ragazza era brutta... Oggi, non sei più un ragazzo capriccioso.... Stassera, prima che tu arrivassi, fra la tua madre, Zio Zua e Ballore si è parlato ancora delle sue sorelle.... Perchè non riprendere le trattative?.... La ragazza è ricca: con la sua dote, si aggiusterebbero molte cose.... Paulu, pensaci!

parla come esaltata  
dalla febbre.

È il solo mezzo per salvar tutti!... Sposala, Paulu...: sposala!... S'io fossi al tuo posto, lo farei!

PAULU

con le braccia abbandonate lungo i fianchi,  
gli occhi bassi, cupo.

Ballore ha promesso di ajutarmi.... Domani, o dopo, partirò con lui... andrò al suo paese.

ANNESA.

Vedi?... Egli ha intenzione di farti sposare una delle sue sorelle!

scuote Paulu, parlando-  
gli anelante sul viso.

Ma rispondi!: dimmi di sì!... Ci hai pensato, non è vero?... Non aver paura di me, Paulu!... Io voglio solamente il tuo bene, e quello dei tuoi... Capisco, oggi più che mai, che noi non possiamo sposarci!... A te, occorre una donna ricca... Io sposerò Gantine... se tu vorrai, come vuole donna Rachele... Tanto egli è tuo fratello: è il tuo ritratto!... Guardando lui mi ricorderò di te... come guardando il fuoco si ricorda il sole... Andremo lontano... in America... dov'egli ha già intenzione di andare... e non ci vedremo mai più... mai più!

singhiozzando.

A me, non pensare!... Io sono nata per condurre una vita di sventura... Chi sono io?... Nessuno!... La sorte m'ha gettata nel mondo per ischerno... come una maschera briaca getta uno straccio nella strada!... Non curarti di me, Paulu!... Sono uno straccio, io... una cosa che non si raccoglie... perchè non serve a nulla!

PAULU

respingendola.

Non avevo mai creduto di essere carne da vendere, Annesa!... Ma oggi... poichè non c'è altro rimedio... chi sa?... può anche darsi che segua il tuo consiglio.

Annesa, benchè respinta, si tiene aggrappata a lui, come

spaventata; ma, alle ultime sue parole, apre le braccia e cade a terra come svenuta. — Paulu si curva e la scuote: — ella geme e singhiozza.

PAULU.

Anna!... Anna!

sollevandola e accarezzandola, con rimprovero.

Lo vedi, quanto sei sciocca a consigliarmi certe cose!

ANNESA.

Hai ragione: sono pazza!... Certe volte, mi frullano nel cervello delle strane idee: vorrei andare per il mondo a cercar fortuna... per te!... Non isgridarmi, Paulu mio... cuore mio caro!... Non hai detto, un giorno, che io sono come l'edera... la quale si attacca al muro... e non se ne distacca finchè non muore?

PAULU.

con amarezza.

... o finchè il muro non cade?... Basta: parliamo d'altro!... La sorella di Ballore sposi qualche ricco pastore, se non trova di meglio!... Io mi tengo la mia Annesa!... E poi, te lo ripeto, ho ancora qualche speranza.... Partirò con lui.... e troverò i danari.

ANNESA

paurosa e gelosa.

Ma.... non ti persuaderanno, se vai con lui?

PAULU

con impeto, subito represso.

Torno a dirti che non sono da vendere, io!...  
Del resto, la più giovane delle sorelle di Bal-  
lore deve avere quarantacinque anni!... Non a-  
ver paura che me ne innamori!

diventando appassionato.

Io amo te sola, Anna!... Tu sola mi fai dimen-  
ticare ogni amarezza!

abbracciandola.

Vieni!... Andiamo nell'orto!... Vieni...

insistendo.

ANNESA.

No, no!... Può capitare Gantine.

si ode cantare, nella stra-  
da, al suono malinco-  
nico di una fisarmonica:

*« O bella faccia!... O belli occhi profondi!  
O bella treccia di capelli biondi!  
A scordarmi di voi, sempre mi movo;  
Ma il perduto riposo non ritrovo! »*

ANNESA.

È lui!... Povero rosignolo!... Ascolta!

prende per mano Paulu:  
— ascoltano entrambi.

Adesso rientra!

PAULU.

Quella porta è chiusa?

Paulu va in punta di piedi a guardare se la porta della cucina è chiusa: — intanto Annesa abbassa più ancora la fiamma della lucerna, in modo che la scena rimane quasi al bujo. — Paulu torna verso Annesa e l'abbraccia, trascinandola verso il canapè.

ANNESA

sempre timorosa, ascolta. —  
Il canto si allontana: —  
essa guarda verso l'alcova.

Paulu, possono vederci.... sentirci....

accenna verso la strada.

PAULU.

Il Vecchio dorme... Gli altri?... E che t'importa degli altri.... se vuoi bene a me?... Che t'importa di quello che può accadere domani?... Il domani non esiste!... Adesso, esistiamo noi due soli!... Tutto il resto è tenebre..... vuoto!

ANNESA

abbandonandoglisi.

Paulu!... Paulu mio!

## ATTO SECONDO.

Scena come nell'atto precedente. — È sera; una sera torbida, afosa. — Zio Zua, nel suo lettuccio, quasi assopito. — Donna Rachele entra, dopo un momento, dalla comune, avvolta nello scialle nero: — va al lettuccio, direttamente.

### SCENA PRIMA.

DONNA RACHELE; ZIO ZUA.

DONNA RACHELE

sottovoce, dolcemente.

Zio Zua, dormite?

ZIO ZUA

riscuotendosi, di cattivo umore.

Non dormo, no!... Come si può dormire qui?... Sempre chiasso.... caldo.... zanzare!

DONNA RACHELE.

Ma no!... State tranquillo!... Non ci sono zanzare...

guardando verso la finestra.

Siete irrequieto, perchè c'è per aria un temporale.

ZIO ZUA.

E Prete Virdis non si vede!... Non lo avete chiamato?... Non gli avete detto che ho avuto un accesso violento la notte scorsa, e che voglio confessarmi?

DONNA RACHELE.

Ma se sono andata io stessa a chiamarlo!... Verrà.... verrà!

ZIO ZUA

agitandosi.

Ma quando?... Sono due ore che lo aspetto!... Volete lasciarmi morire.... come un cane?

DONNA RACHELE

alquanto impazientita.

Ma abbiate pazienza!... Prete Virdis doveva correre da un moribondo... e aveva altre cose da fare.

ZIO ZUA.

Sì.... sì.... bere una bottiglia di vino d'Oliena?... Ecco il suo da fare!

gridando.

E intanto io sono agonizzante!

DONNA RACHELE.

Gli agonizzanti non strillano in questo modo!

SCENA SECONDA.

ZIO ZUA; DONNA RACHELE; ANNESI; GANTINE.

ANNESA

dalla cucina, con voce alterata.

Fa buon viaggio... ma lasciami in pace!...  
Non ho voglia di scherzare!

DONNA RACHELE

avvicinandosi alla  
porta di cucina.

Che c'è?... Come?... Sei ancora qui, Gant-  
tine?

GANTINE

entra visibilmente turbato, ma  
sforzandosi di parer allegro.

Il carro è pronto.... e sto per partire, don-  
na Rachele.... Ci rivedremo fra un mese.... se  
tornerò.... Può darsi che io muoja prima di  
tornare... e quella diavola...

indicando Annesa.

non vuole neanche stringermi la mano!

indicando la cucina.

DONNA RACHELE

chiamando.

Annesa, vieni qua...

Annesa entra: — Donna Rachele, con dolcezza, ma con una punta di sarcasmo, le dice.

Perchè tratti così Gantine?... Egli deve viaggiare tutta la notte.... Fai male a trattenerlo.

ANNESA

nervosa.

Io... lo trattengo!... Ma se è un'ora che gli dico d'andarsene!... Lui, invece, scherza sempre!

GANTINE

serio.

Io non ho nessuna voglia di scherzare.... Ti domandavo un saluto... e tu:

imitando il gesto sdegnoso col quale Annesa usa respingerlo.

« va!... va! »

Zio Zua tossisce e brontola. — Annesa, muta, si stringe la testa fra le mani.

DONNA RACHELE

con dolcezza, a Gantine.

Sono tristi giorni questi, lo sai... e siamo tutti inquieti.

GANTINE.

Lo so... e anch'io ci patisco... Il cuore mi  
si stringe forte, forte...

DONNA RACHELE

confortandolo.

Pazienza!... Il Signore penserà a noi!  
si fa il segno della croce.

GANTINE

imitandola.

Sì!... È anche quello che dico sempre ad An-  
na... ma lei, in vece, si dispera... e pare che se  
la prenda con me!

ingenuo.

Che colpa ne ho io?

DONNA RACHELE.

Nessuna, giglio mio d'oro!... Lasciamo pas-  
sar la burrasca... Il sole tornerà.

ANNESA

cupa.

Dio lo voglia!

DONNA RACHELE.

Va dunque, figliuolo!... Va!... va!

ad Annese.

Lasciatevi in pace, come il Signore comanda.

GANTINE.

Vado, sì!... Dio la benedica, Donna Rachele!... Annesa, stringimi dunque la mano!

ANNESA.

gli porge la mano.

Addio!... Buon viaggio.... Prendi qualche cosa per coprirti, perchè stanotte pioverà di certo.

GANTINE •

lieto.

Mi riparerò in qualche capanna... Addio, Annesa!... Zio Zua, statevi con Dio!

Zio Zua brontola. — Gantine esce dalla cucina, mentre Don Simone entra dalla comune.

### SCENA TERZA.

ZIO ZUA; DONNA RACHELE; ANNESA; DON SIMONE.

DON SIMONE.

Gantine è ancora qui?... Ma non dovrebbe già essere a metà strada?

DONNA RACHELE.

Salutava Annesa.... Povero figlio, le vuol tanto bene!

ANNESA.

Troppo!

DONNA RACHELE

severa.

È il tuo fidanzato!

ANNESA.

Ma è nojoso.... Io non ho da pensare solamente a lui.... Abbiamo tutti da pensare ad altre cose.

si stringe la testa fra le mani,  
come per comprimere i proprj  
pensieri, e se ne va in cucina.

DON SIMONE

serio.

Annese ha ragione.... Abbiamo tutti da pensare ad altre cose... in questi giorni!

guardando verso la finestra.

A quanto pare, Paulu non ritornerà neanche oggi...

dopo una pausa.

Che ci fu tra Gantine e Annese?

DONNA RACHELE.

Annese lo tratta male.

DON SIMONE.

Ma perchè ti sei fitta in capo di farglielo sposare?

DONNA RACHELE.

Anna non è più tanto giovane da potere scegliere.... e bisogna pensare un pochino anche a lei, poverina, che, dopo aver diviso la nostra buona fortuna, ha lavorato e lavora tanto per noi.... Gantine.... ne sono certa.... la renderà felice, perchè ha un cuor d'oro... perchè è onesto, fedele...

DON SIMONE.

Tu non vedi i suoi difetti... Si direbbe quasi che è tuo figlio!

DONNA RACHELE.

E non è forse vostro nipote?... Non è, forse, figlio del mio povero marito?... Non gli ho giurato, al suo letto di morte, di considerare come mio.... il frutto della sua colpa?... Ma perchè ricordare queste cose?

DON SIMONE

a capò chino, meditabondo.

Povero Pilimu!... povero figlio mio!... Anche lui me ne ha fatte di tutti i colori!... E quando pareva disposto a metter giudizio è morto!

solleva la testa e si riscuote.

Hai ragione, Rachele... È inutile ricordare queste cose... Tu sei una santa!

SCENA QUARTA.

ZIO ZUA; DONNA RACHELE; DON SIMONE;  
ANNESA e SANTUS.

ANNESA

udendo bussare alla comune, e-  
sce dalla cucina e va ad aprire.

DONNA RACHELE

ad Annesa, mentre es-  
sa esce dalla comune.

Sarà Prete Virdis.

ANNESA

tornando, dopo un mo-  
mento con Santus.

È Santus!

DON SIMONE

serio, a Santus.

Chi non muore si rivede!... Dopo la spari-  
zione di tuo figlio, eri scomparso anche tu!

SANTUS.

Proprio perchè m'accusavano di averlo am-  
mazzato!... Ho fatto il giro della Sardegna...  
e finalmente l'ho ritrovato in un ovile di Gal-

lura quell'uccellino del diavolo... e lo porto con me... Adesso, spero di morir onorato... È mai possibile che un padre ammazzi la propria creatura?!

come parlando a gente invisibile.

Che vi possano scorticare, senza che ve ne accorgiate!

DON SIMONE

un po' sconcertato.

Ma da noi, che vuoi?

SANTUS.

Stamattina ho incontrato don Paulu... Mi ha consegnato un biglietto per lei, donna Rachele.

DONNA RACHELE

afferrando con ansia febbrile il biglietto e scorrendolo.

Dove l'hai incontrato?

SANTUS.

Nei salti di Maggumadas...

piano, ad Annesa, mentre Don Simone si avvicina a Donna Rachele.

Ho un bigliettino anche per te...

glielo dà.

DON SIMONE

a Donna Rachele, che legge.

Che notizie dà?

DONNA RACHELE.

Non cattive... ma dice che stanotte non tornerà.

ANNESA

tenendo il suo biglietto nascosto nel pugno, agitatissima.

Non tornerà?

DONNA RACHELE.

Per stanotte, no... Dà da bere a Santus!

DON SIMONE

a Santus, mentre Annesa gli porta da bere.

Uno di questi giorni verrai a raccontarmi la faccenda di tuo figlio.

SANTUS

beve, e versa la sgocciolatura per terra: poi riconsegna il bicchiere ad Annesa.

Dio te lo paghi!

a tutti.

Buona notte!

esce dalla comune: —  
Annesa ritorna in cucina.

DON SIMONE

che ha preso a donna Rachele il biglietto, e lo rilegge.

Ha ottenuto una proroga dalla « Banca Agricola » di Nuoro... Ma una proroga serve soltanto a prolungar l'agonia!... Se non trova i danari, l'asta si farà ugualmente.

DONNA RACHELE

piano, indicando Zio Zua.

Io spero ancora!

DON SIMONE.

In lui?!

picchiando il muro col bastone.

Prima, si commuoverà questo!

DONNA RACHELE

come sopra, indicando Zio Zua.

Ha chiesto di confessarsi!... Forse, Dio gli ha toccato il cuore!

DON SIMONE.

Così sia!

prende un lume, e si avvia.

Buona notte!

se ne va per la scala: — Donna Rachele s'inginocchia davanti a un quadretto, e prega: — lungo silenzio. — Si

picchia forte alla comune. —  
Donna Rachele corre ad aprire,  
licenziando Annesa, che si  
presenta alla porta della cucina.

SCENA QUINTA.

ZIO ZUA; DONNA RACHELE; PRETE VIRDIS,  
*dalla comune.*

ZIO ZUA

*svegliandosi al rumore.*

Chi è?... Chi è?

DONNA RACHELE

*tornando con Don Virdis.*

Prete Virdis...

ZIO ZUA.

Finalmente!

PRETE VIRDIS

*ansante e sbuffante.*

Eccomi qua!... Che c'è di nuovo?

DONNA RACHELE.

Zio Zua che lo aspetta con impazienza.

PRETE VIRDIS

avvicinandosi al letto.

Eccomi qua!... Come va, compare Zua?...  
Avete fatto un brutto sogno?

ZIO ZUA.

Sogni... realtà... tutto è brutto per me!...  
Desidero di parlarvi a quattr'occhi!

DONNA RACHELE

accomodando i cu-  
scini a Zio Zua.

Me ne vado subito.

a Prete Virdis.

Se ha bisogno, mi chiami.

PRETE VIRDIS.

Non avrò bisogno di niente!... Vada pure a dormire, Donna Rachele... Mi aprirà la porta Annesa, quando me ne andrò... o sarò buono di aprirmela da me... Vada... vada!

DONNA RACHELE.

Allora, buona notte, Don Virdis!

Donna Rachele, nell'andarsene per la scala, si raccomanda con la fisionomia a Prete Virdis, che l'accompagna, rassicurandola e promettendo col gesto. — Dopo, il Prete prende una sedia e si accomoda

presso il lettuccio. — Si fa  
molti segni di croce, pregando  
tra sè, sempre sbuffando: poi:

Siamo soli... Che avete da dirmi?

ZIO ZUA

sospettoso.

La porta di cucina... è chiusa?

PRETE VIRDIS.

No.

ZIO ZUA.

Chiudetela, allora!... Quella maledetta An-  
nesa sta sempre con le orecchie tese.

PRETE VIRDIS

severo.

Sa che sono qui per confessarvi... e si guar-  
derà bene dall'ascoltare.

ZIO ZUA.

A ogni modo, chiudete... Quella demonia...

PRETE VIRDIS

impazientito, si al-  
za e va a chiudere.

Smettete di pronunziar parolacce... almeno,  
in questo momento, corpo del diavolo!... Uh!

accorgendosi di averne det-

ta una lui, si dà un pugno  
sulle labbra, e torna a se-  
dere vicino a Zio Zua.

Che c'è, dunque?

ZIO ZUA.

C'è... che è finito tutto per me!

PRETE VIRDIS

con gravità e dolcezza.

No, Zua Decherchi... nulla è finito!... Tutto,  
invece, sta per ricominciare.

ZIO ZUA

con voce affannosa, som-  
messa, e accento tragico.

Intanto, io sono un uomo morto!... Qui, mi  
danno il veleno nelle bevande... e nelle medici-  
ne... e il veleno lavora.

PRETE VIRDIS

sbuffando, solleva  
le mani al cielo.

Angeli del cielo!... Lo sentite questo pazzo?

a Zio Zua.

Che cosa vi salta in mente?... Mi avete chia-  
mato per questo?... Ma chi volete che vi avve-  
leni?... Don Simone, l'uomo più onesto della  
terra?... Donna Rachele?... Una santa!

ZIO ZUA.

Essi no... Sono deboli, ma non cattivi...

con mistero.

Ma quel giramondo di Paulu... e quella perversa di Annesa.

PRETE VIRDIS.

Ma perchè dovrebbero avvelenarvi?

ZIO ZUA.

Il perchè lo sapete... La famiglia è rovinata... Fra qualche giorno, tutto andrà all'incanto... Oh, il vedovo grazioso ha un bel girare per il mondo... ma soldi non ne trova più!... Perciò, hanno pensato di derubarmi.

PRETE VIRDIS

con forza e convinzione.

Paulu è galantuomo... Disgraziato... leggiere, ma galantuomo... E Annesa, poi, perchè lo farebbe?

ZIO ZUA.

Eh!... Per Paulu, per i suoi benefattori, commetterebbe qualunque delitto!... Essa è la complice di Paulu... Vivono insieme... nel vizio.

PRETE VIRDIS

curioso, più che sorpreso.

Ne siete certo?

ZIO ZUA

sommessamente.

Ho ancora occhi per vedere... e orecchi per udire!... In questa casa, tutto è rovina... materiale e morale... tutto!... Paulu... e Annesa... voi mi capite...

PRETE VIRDIS.

Oh!

curva la testa addolorato e pensieroso; ma subito la risolle-  
va e ricomincia a sbuffare.

Ah, voi delirate, compare Zua!... Io non credo a quello che dite!... Scacciate questi orribili sospetti... questi fantasmi!... *Vade retro, Satana!*

facendo segni di scongiuro.

E, poichè credete di essere moribondo, pensate all'eternità!

ZIO ZUA.

Io sono pronto a morire... L'eternità, per me, è in questa vita... Ogni ora, è un anno; ogni giorno, un secolo di agonia... In questa casa, tutti mi odiano!

PRETE VIRDIS.

Zua, il vostro male è davvero inguaribile!... Siete voi che non avete mai amato nessuno!

ZIO ZUA

agitandosi.

Io?!... Io?

PRETE VIRDIS.

Voi, sì!... Chi avete amato... se non il danaro?

ZIO ZUA.

Io... sono sempre stato un uomo onesto!... Io non ho rubato, non ho ucciso, non ho de-  
posto il falso... ma Dio si mostra ingiusto con me!

PRETE VIRDIS

battendo le mani, scandalizzato.

Anche questa mi tocca sentire!... È molto comodo accusare il Signore del male che noi stessi ci facciamo!... Ah, voi, vecchio pezzo d'asino!, ve la prendete con Dio?... È, forse, Dio che vi ha consigliato di non crearvi una famiglia?... Che vi ha detto: «nascondili bene i tuoi soldi... nascondili... amali più di te stesso... e non dar ajuto a chi sta per affogare»?

ZIO ZUA.

Ho capito!... Ho capito!

PRETE VIRDIS.

Non avete capito un bel niente!

ZIO ZUA

alterato e tossendo, a voce alta.

Ho capito, vi ripeto!... Ma no... no, e poi no!... Quel giramondo non avrà mai ajuto da me!... Ho stracciato il testamento che avevo fatto in favore di Rosa... E questo qui...

traendo con isforzo da sotto il materasso un grosso portafogli logoro, legato.

Vedete?... Queste venti cartelle da mille lire l'una... le brucerei... piuttosto che farle cadere nelle mani di Paulu!

È colto da una tosse violenta, mentre porge il portafogli a Viridis, il quale non avverte l'atto perchè tende l'orecchio verso la cucina come udisse rumore.

PRETE VIRDIS

dopo una pausa, si alza e accomoda i cuscini.

Calmatevi... e parlate piano... Annesa potrebbe udirvi... Gridate in quel modo... e dite di esser all'agonia?

ZIO ZUA.

Lo sono... e grido, proprio perchè mi sentano!... Non avranno nulla!

calmandosi.

Prendete... Do tutto alla Chiesa... Farete celebrare molte messe per l'anima mia.

PRETE VIRDIS

respingendo il portafogli.

E io rifiuto!... Non posso farmi complice di una cattiva azione!... Il vostro danaro appartiene ai Decherchi... Essi vi hanno ospitato... vi assistono da anni... Avete promesso di lasciare tutto a Rosa... La Chiesa rifiuta un'offerta, che è una vendetta... Il vostro odio... è un delirio... i vostri sospetti, sono ingiusti!... Voi siete in peccato mortale!

severo, solenne.

Zua Decherchi, non ci si prepara alla morte con sentimenti d'odio!... Se anche in questa casa vi avessero fatto del male, io vi ripeterei: « Perdonate, se volete esser perdonato!... Preparatevi, con cuore puro, al grande passaggio!... Che cos'è la vita umana di fronte all'eternità? Un granellino di sabbia nel mare... una piuma nello spazio infinito... Tutta la nostra esistenza, con le sue pene e le sue gioje, i suoi errori e le sue passioni, non è che un soffio di vento!... Soltanto dopo morti, potremo dire: « tutto ricomincia, per non finire mai più! »

ZIO ZUA

vivamente impressionato.

Sì, sì!... Avete ragione!... Il male mi ha reso cattivo!... Mi pento sinceramente... Datemi l'assoluzione... e salvate l'anima mia!

PRETE VIRDIS

soddisfatto.

Così va bene!... Così deve parlare un vero cristiano!... Adesso, posso ascoltarvi... Ditemi che cosa volete fare del vostro danaro?

ZIO ZUA

consegnandogli il portafogli.

Destinatene una parte a suffragio dell'anima mia... datene un'altra parte ai poveri... e, sopra tutto, liberate dall'asta la casa e la terra dei Decherchi.

PRETE VIRDIS.

È proprio questa la vostra volontà?... Non vi pentirete più tardi?

ZIO ZUA.

Non mi pentirò, ve lo giuro!... Appena torna Paulu, combinate ogni cosa con lui.

PRETE VIRDIS.

Va bene... Aspetterò il suo ritorno.

ripone il portafogli  
sotto la sottana: —

solenne.

Adesso, che avete operato secondo giustizia... e smesso ogni idea di vendetta... adesso pregherò per voi!

s'inginocchia, e mormo-  
ra una preghiera: — poi,  
si alza e benedice Zua.

« In nome del Padre, del Figlio e dello Spi-  
rito Santo », vi benedico e vi assolvo...

ZIO ZUA.

*Amen!*

PRETE VIRDIS.

Del resto, credo che camperete ancora ven-  
t'anni!

a questo punto, il tuono, che  
ha spesso rumoreggiato, scòp-  
pia con violenza: — riaprendo  
la porta di cucina.

Annese, io me ne vado!

SCENA SESTA.

ZIO ZUA; PRETE VIRDIS; ANNESE, *dalla cucina.*

ANNESA

accorrendo, turbata e pallida.

Don Virdis, il temporale sta per iscoppiare...  
e lo coglierà lungo la via!

PRETE VIRDIS.

Vado... vado!... Zio Zua adesso è tranquillo... Però, sta attenta.

a Zio Zua.

Buona notte!... Il cielo è con voi!

ANNESA

si guarda intorno, cercando.

Aspetti...

trova un ombrello.

Prenda questo ombrello!... Dio sa che uragano si scatenerà questa notte!... E Paulu ch'è in viaggio!

PRETE VIRDIS

prendendo l'ombrello.

Speriamo che sia al riparo...

ANNESA

accompagnandolo alla porta.

E lei non ha paura?

PRETE VIRDIS.

Io non ho paura che del demonio!... Buona notte, Annesa!

esce.

ANNESA.

Buona notte!

esce anch'essa un momento.

SCENA SETTIMA.

ZIO ZUA; ANNESI.

da questo momento, i tuoni e i lampi si succedono rapidamente: poi si ode scrosciare la pioggia. — Annesa rientra e si prepara il letto sul canapè, come nel primo atto. - Un colpo di vento spalanca la finestra e spegne la lucerna. - Bujo.

ZIO ZUA

con voce lamentosa.

Annesa!... Riaccendi il lume...

Annesa volge nell'oscurità un gesto d'imprecazione verso il Vecchio.

e chiudi la finestra... Il bujo e il temporale mi fanno spavento... Non potrei dormire.

ANNESA

va a chiudere la finestra: poi, accende il lumino da notte e lo posa sulla tavola.

Adesso, dormirete una buona volta!... Sarebbe ora!

Zio Zua, a poco a poco, si assopisce; ma respirando affannosamente. — Annesa, dopo averlo fissato con occhio allucinato, ritta dietro la tavola, e volgendo al Vecchio le spalle, estrae il biglietto di Paulu e rilegge.

ANNESA.

« Viaggio inutile. Nessuna speranza. Non so quando potrò ritornare. Ricordati quello che ti ho detto prima di partire... Io ti voglio un gran bene; ma la fatalità mi trascina... ».

parlando tra sè,  
con disperazione.

Si ucciderà!... si ucciderà!... Oh, mio Dio!...  
mio Dio!

barcollando va verso il canapè dove cade seduta stringendo la testa fra le mani.

ZIO ZUA

sognando, agitato.

No, e poi no, Don Virdis!... Quel giramondo di Paulu non avrà mai ajuto da me!

ANNESA

solleva la fronte  
con ira e dice.

Lo so!... lo so!... E intanto Paulu morrà... e tu, vecchio maledetto, vivrai ancora!

breve pausa.

Il medico ha detto che può rimaner soffocato!...  
Può dunque bastare ch'io non lo ajuti... che  
non gli dia la pozione... e se muore posso im-  
possessarmi... Sì! 'sì!... Bisogna ch'egli muoja  
questa notte... altrimenti, morrà Paulu!... O l'u-  
no... o l'altro!

si torce le mani, disperata.

ZIO ZUA

si desta, tossendo: — ha  
una crisi d'asma; e con un  
fil di voce soffocata dice:

Annese!... Dammi un po' d'acqua...

Annese, presa dalla speranza  
che muoja, si avvicina al let-  
tuccio: — in questa, si ode il  
trotto di un cavallo. — Annese  
trasalisce di gioja, corre verso la  
porta ed esclama ad alta voce.

ANNESA.

Che sia Paulu?... Possibile?

delusa, sentendo che  
il cavallo si allontana.

No... no!... Il cavallo si allontana... Non è lui!

ZIO ZUA

che si è calmato al-  
quanto: — con rabbia.

Non è lui, no!... È inutile che tu lo aspetti,  
bellina!... Non torna il tuo bel giramondo!

ANNESA

inferocita.

Che dite, voi?

ZIO ZUA.

Dico che faresti meglio a non pensar a lui, che non pensa a te... Mi lasci soffocare...

ANNESA.

minacciosa, delirante.

Tacete, vecchio malvagio!... Tacete!... o io...  
correndo verso il letto.

ZIO ZUA

cercando di sollevarsi e non potendo.

Ajuto!

è preso da un nuovo accesso di tosse: — spaventato, tremante, continua a gridare, tossendo.

Soccorso!

ANNESA

retrocede spaventata, e continua a intimargli col gesto di tacere; ma il Vecchio continua. — Essa allora, come pazza, afferra la coperta che è sul canapè, si precipita verso il letto e getta la coperta sul capo di Zio Zua, premendogliela con le mani sulla bocca, come invasa da una frenesia nervosa.

Taci!... taci... per sempre!

Zio Zua, sotto la coperta, è agitato da una breve convulsione: poi, rimane immobile: — è morto soffocato. — Silenzio tragico. — Il temporale continua. — Annesa, con gli occhi stravolti, dopo un momento, fruga con impeto sotto le materassa e sotto i cuscini: — non trovando nulla, rimane come inebetita e terrorizzata.

Niente!... niente!... Oh, Dio!... Dio!... Niente!!

è invasa da un tremito convulso: — gira qua e là come pazza: si ferma, si stringe la testa fra le mani; poi, con voce sorda, come destandosi da un sogno spaventoso.

Io... io... Annesa... ho fatto questa cosa orribile?!... È mai possibile?

quasi non credendo, ritorna al lettuccio e toglie la coperta: — il morto ha come una espressione di sorriso macabro e gli occhi spalancati: — essa balza indietro, piena d'orrore e di ribrezzo, senza potere staccare lo sguardo da lui: finalmente, per rompere quella specie d'incantesimo, si riavvicina, battendo i denti per il terrore, e gli ricopre la faccia con la co-

perta del medesimo lettuccio.  
— In questa, si bussa a sinistra. — Annesa trasalisce e si volge verso la comune.

SCENA OTTAVA.

ZIO ZUA, *morto*; ANNEsa; PAULU, *dentro*;  
*poi, fuori.*

PAULU

dall'interno.

Annesa, Annesa!

ANNEsa

sempre convulsa, ma con impeto di gioja, va per aprire esclamando:

Paulu!

ritornando al sentimento della realtà, si ferma, si guarda intorno disperatamente, non sapendo che cosa fare.

PAULU

c. s.

Annesa, che fai?... Apri, dunque!

ANNESA

ha un'ispirazione: — si calma e corre a tirare la tenda dell'al-cova; raccoglie la propria co-perta, che aveva gettato per terra e la rimette sul canapè, che scompone, come vi avesse dormito: — tutto ciò in fretta convulsa; poi va ad aprire fin-gendo di terminare di vestirsi.

Tu, Paulu!

cercando di farsi forza..

PAULU

entra: — ha indosso un lun-go cappotto impermeabile: — è pallido e stanco, ma di umore lieto: — scherzoso.

Ne dubitavi, forse, chè non aprivi?

ANNESA.

Stavo.... vestendomi.... Ma.... il tuo cavallo?

PAULU

c. s..

L'ho venduto....

serio.

Ma come?... Non mi hai udito passare poco-fa?... Ho pensato che il temporale avesse inon-

dato la tettoja.... e ho lasciato il cavallo da zio Castigu.

si toglie il cappotto e lo consegna ad Annesa, che trema sempre.

Che hai?

ANNESA.

Ho.... ho un po' di febbre.... Il tuo biglietto!... Non ti aspettavo più....

distende il cappotto.

PAULU.

In fatti, povera Annesa!

l'abbraccia e la bacia.

Perdonami... e sta allegra!... Poichè mi rivedi, vuol dire....

Annesa, smarrita, cerca di sottrarsi al suo abbraccio, guardando verso il lettuccio.

Non dorme?

credendo che Annesa tema di esser intesa dal Vecchio.

ANNESA

subito.

Dorme... sì... ma potrebbe risvegliarsi!... Andiamo nell'orto.... Vieni....

cercando di condurlo in cucina.

PAULU.

Piove ancora... e, poichè il Vecchio dorme, restiamo qui... Ora, ti racconterò come ho trovato il danaro.

ANNESA

riacquistando la coscienza della situazione.

Hai trovato il danaro?... E perchè mi hai scritto che ti saresti ammazzato?

PAULU.

Perdonami, ti ripeto.... Quando ho scritto, ero alla disperazione.... Credevo di non poter trovare..... In vece, verso mezzogiorno....

ANNESA.

E perchè sei passato di qui poco fa.... senza fermarti... senza avvertirmi?... Tu mi hai ingannata, Paulu!... Mi hai ingannata!

scoppia in lagrime.

PAULU

inquietandosi.

Sembra quasi ti dispiaccia che io non mi sia ucciso!... Se non l'ho fatto... compatiscimi.... Ho ingannato anche me, credendo che tu mi amassi!

ANNESA

aggrappandosi al suo collo, piangendo.

Oh, che dici?!... Cattivo!... Lo sai che vivo solamente per te!

PAULU.

E allora finisci di piangere!... E poi ora non ce n'è più motivo.

ANNESA

tentando di sorridere..

Sì! sì... Hai ragione... Dunque, hai trovato?... Sei salvo?

con intonazione cupa.

Tu sei salvo.... e io....

tornando a fingere.

Sono tanto contenta!... E dove?... Da chi hai trovato?

Paulu si mostra confuso ed esitante.

Da Ballore?

PAULU.

Non parliamo di Ballore!... Dopo avermi invitato a seguirlo, lusingandosi certo di farmi sposare una delle sue sorelle, comprendendo che io da quell'orecchio non ci sentivo, promise di presentarmi alla sorella del rettore di San-

t'Isidoro, la quale presta a usura.... Ma ho motivo di credere che, per la paura di compromettersi, l'abbia consigliata di non ajutarmi.... Fu dopo questo rifiuto che ti scrissi... Poi, passando da Magumadas, Juanne Corbu mi fece conoscere la vedova di un brigadiere... una certa Zana... che presta danaro a interesse... Da principio esitai... perchè è donna di costumi...

confuso.

equivoci.... Ma, poi.... capirai.... avevo l'acqua alla gola... ho tentato... Insomma, siamo salvi.... Almeno, per ora!... Sono corso subito per darti la buona notizia.... E tu mi accogli in questo modo.... senza nemmeno darmi un bacio!

riabbracciandola.

ANNESA

Non qui!

cercando di condurlo in cucina.

Ho paura!

guardando verso il letto.

PAULU

volendo dirigersi verso il letto.

Si è forse svegliato?

ANNESA

trattenendolo.

No no!... Ha avuto un accesso d'asma....  
poi si è addormentato.

PAULU.

Grazie al cielo, non abbiamo più bisogno di lui!... Ora, potremo respirare!... Potrò finalmente lavorare tranquillo!... Sì, voglio far qualche cosa.... È tempo di metter giudizio!... Senti: Elia Canu è proprietario di una miniera nelle montagne di Lula, e ha intenzione di sfruttarle.... Io gli ho chiesto se mi vuole come sorvegliante.... Ha accettato.

ANNESA

protestando, addolorata.

Tu... sorvegliante?

PAULU.

Io, sì!... Non c'è vergogna a lavorare!... Farei qualunque cosa pur di fargli vedere....

indicando il letto di Zio Zua.

che non ho bisogno di lui!... Ma tu tremi, Annesa!... Ti senti male?... Perché non prendi qualche cosa?... Anch'io vorrei bere.... Ho un po' di freddo.

ANNESA.

Non far rumore.... Vieni in cucina.

PAULU.

Aspetta.... Non serve che tu ti disturbi....  
Ho una cosa da dirti.

ANNESA.

Dimmela, dunque....

PAULU.

Non sono più un fanciullo.... Ho riflettuto  
molto... e ho deciso di finirla con tutte le mie  
sciocchezze.

ANNESA.

Anche.... con me, allora?

PAULU

serio.

Sì, anche con te!... Avevo intenzione di chie-  
der prima consiglio a mia madre... ma sicco-  
me non potrà consigliarmi che di far il mio  
dovere.... così.... Non indovini?

ANNESA

fissandolo.

No.... non indovino!

PAULU.

Voglio sposarti, Anna!... Voglio portarti con  
me nelle miniere.

Annese volge una ra-  
pida occhiata al lettuc-

cio: — poi, ride stranamente: — sorpreso.

Perchè ridi?... Che c'è di ridicolo in quello che dico?... Non mi credi?... Non ti piacerebbe di venire con me.... lontano da qui?

Annese gli si avvinghia al collo e piange disperatamente.

PAULU

scherzoso.

Via, non mi soffocare!

ANNESA

si stacca subito da lui, e rimane come impietrita.

PAULU.

Dimmi piuttosto una buona parola.... Finora, non hai aperto bocca se non per dirmi cose poco gradevoli.

ANNESA.

Verrò, verrò con te!... Se vuoi, ti precederò lassù anche domani.... questa notte stessa... Se hai pensato il contrario, vuol dire che non mi conosci ancora: altrimenti sapresti che ti seguirei anche in esilio.... non importa dove.... in capo al mondo!... Se tu commettesti un delitto, verrei con te nell'ergastolo... metterei la mia mano fra la tua carne e la catena.... per alleviartene il peso!

PAULU

c. s.

Speriamo che non avvenga!... Ora, poi, basta.... È tempo di andar al riposo.

ANNESA.

Aspetta!... Anch'io devo dirti una cosa....

esitante, si passa  
le mani sul viso.

Ah, ecco!... Non voglio che tu parli del nostro matrimonio.... nè a tua madre... nè a nessuno.

PAULU

amaramente.

Hai paura di Gantine?

ANNESA

alza le spalle per negare.

A tua madre dirai soltanto che mi lasci venire con te come serva, perchè tu non potresti vivere solo lassù... Dopo, se occorrerà... ci sposeremo.... Io non lo pretendo, sai!... A me basta che tu non mi abbandoni... Se Dio esiste, ci perdonerà!

prendendolo per un braccio e stringendoglielo forte.

Voglio che tu mi porti con te.... Me lo hai promesso, Paulu!

PAULU.

E manterrò la promessa.... Ma che hai?...  
Dev'essere la febbre che ti esalta così!... Su,  
da brava.... mettiti a letto... come faccio io...  
Domani, parleremo a mente riposata.

si scioglie da lei per andarsene.

ANNESA

paurosa, tremante, trattenendolo.

No!... Aspetta!... Ho un'altra cosa da dirti...

Paulu fa un gran  
gesto d'impazienza.

Ho paura che il Vecchio sia morto!

PAULU

sussultando.

Morto?!

a voce alta.

E quando?

ANNESA.

Poco prima che tu ritornassi.

PAULU.

E me lo dici soltanto adesso?... Ah, non è  
possibile!

corre all'alcova, e tira la tenda.

Sì... sì!... Non respira più! Zio Zua? Non  
risponde. È morto.

sempre a voce alta.

E tu?.... Tu?

ANNESA.

Non gridare!... Ha avuto un accesso d'asma.... Io mi sono svegliata.... ma non ho fatto in tempo a dargli il calmante.

smarrita.

Del festo, stava assai male: ha voluto confessarsi.....

PAULU

agitatissimo, correndo qua e là.

Ma perchè non hai chiamato?... Diranno che lo abbiamo lasciato morire!

ANNESA.

Stavo per chiamare.... ma tu hai picchiato.... e....

sempre più smarrita.

PAULU

insospettito dallo smarrimento di lei.

E non mi hai avvertito subito?!... Diranno che l'ho ucciso io!... Io.... che l'odiavo.... com'egli mi odiava!... Oh, Annesa.... che hai fatto?!

si mette le mani nei capelli, come disperato.

ANNESA.

Ero così fuori di me.... per il tuo biglietto....

che... udendo la tua voce.... Ma tu.... tu?!...  
Nessuno ti ha veduto... Tutti ti credono in viag-  
gio.... Va a riprendere il tuo cavallo.... Na-  
sconditi nell'ovile di zio Castigu.... Ritornerai  
più tardi.

PAULU

sempre più insospettito e cupo.

Sta bene... ma prima avvertirò il nonno e la  
mamma.

ANNESA.

No, no!... Li avvertirò io.... dopo che sarai  
andato via.... Neanche loro devono sapere che  
sei ritornato.... Va!... Va!

PAULU.

Ma tu?... Tu?... Che farai?

ANNESA.

Non pensarci!... Va!

spingendolo verso l'uscita.

PAULU

riprende il suo cappot-  
to, e nell'andarsene:

Chiama subito la mamma e il nonno!

esce, in preda alla  
più viva commozione.

ANNESA

a Paulu, mentre esce.

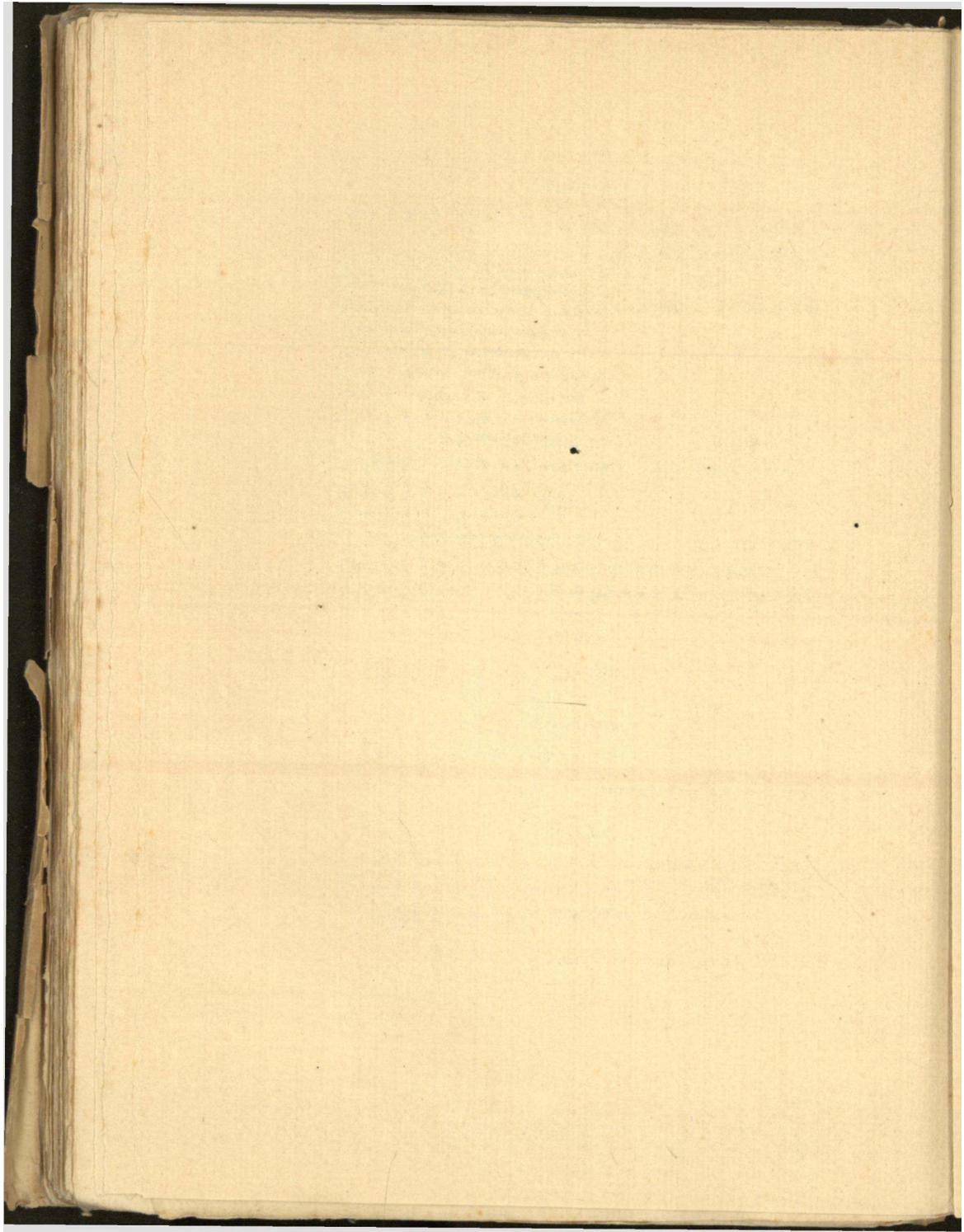
Si, sì!... Subito!

lo segue con lo sguardo: — poi,  
si accosta al lettuccio con ri-  
brezzo e spavento, e accomoda  
le coperte scomposte da Paulu:  
— si dirige verso la scala, ma  
ha paura di chiamare: — ri-  
torna verso il canapè: — siede  
abbattuta, come vinta da una  
grande stanchezza.

Oh!, dormire... dormire anch'io... così!

finalmente si riscuote si alza;  
e tragicamente esaltata si  
riavvicina alla scala.

Non importa che io sia perduta... purchè Pau-  
lu... purchè *essi* siano salvi!



ATTO TERZO.

Dal sottoscala è stato tolto il lettuccio di zio Zua.

SCENA PRIMA.

DONNA RACHELE; DON SIMONE; GANTINE.

Donna Rachele, seduta sul canapè fissa il sottoscala, pregando. — Don Simone seduto a destra presso la tavola, parla con Gantine che gli sta accanto in piedi.

DONNA RACHELE

interrompendo la  
muta preghiera.

Morto così!... Signore Iddio!... Morto così!

Don Simone la guarda impazientito, battendo la canna sul pavimento: — sempre assorta in un'idea.

Mi par sempre di vederlo tra le fiamme del Purgatorio, con le braccia alzate, invocando luce e riposo!

DON SIMONE.

Ma non si era confessato?

alquanto impacciato.

Non eravamo tutti intorno a lui... quando è morto tranquillamente, nel suo letto, di morte naturale?

DONNA RACHELE

riscuotendosi.

No!... Con Gantine non occorre mentire.... Si è confessato, è vero; ma Annesa sola era con lui... e lo ha lasciato morire!

GANTINE

impressionato.

Ah!... Annesa sola?

DONNA RACHELE.

E possiamo noi essere sicuri che, vedendosi abbandonato da tutti, non abbia bestemmiato il Signore?

GANTINE.

E perchè dice che Annesa lo ha lasciato morire?

DONNA RACHELE.

Perchè, se gli dava la solita pozione, forse non sarebbe morto.

GANTINE

c. s.

Già... Sanno, invece, le voci che corrono in paese?

DON SIMONE

nervoso.

Che lo abbiamo ucciso.... tutti d'accordo!

GANTINE.

O, per lo meno, che Don Paulu, il quale era stato veduto ritornare in quella notte... e la mattina dopo era scomparso.... lo abbia ucciso.... con l'ajuto di Annesa.

DON SIMONE

c. s.

E che io e Rachele li abbiamo istigati per impossessarci dell'eredità.... la quale, per nostra doppia disgrazia, è scomparsa!... Le conosciamo, sì, queste graziose voci che corrono.... E, in grazia di esse, eccoci qua, sorvegliati dai carabinieri, che aspettano il risultato dell'esame necroscopico... per aver il piacere e l'onore di arrestarci!

GANTINE.

Arrestare lei.... Don Simone!?... Arrestare Donna Rachele?!... Oh, Don Paulu è la causa di tutto!

DON SIMONE

minacciandolo con la canna.

Bada, sai!... Se anche tu ti unisci ai calunniatori...

GANTINE.

No: io so quello che devo ai Decherchi: io amo e venero lei... e Donna Rachele.... Appena ho saputo la morte misteriosa di zio Zua, e la probabilità del loro arresto, non ho potuto trattenermi dal correre qui... Arrivando, seppi della fuga di Don Paulu e di Annesa, che diede motivo alle calunnie.

DONNA RACHELE.

Paulu non è fuggito!... Rincasando, fu il primo a sapere da Annesa la morte di quel disgraziato.... Credendo che il suo ritorno non fosse conosciuto, si allontanò, dando incarico ad Annesa di avvertirci.... Fra Paulu e Zio Zua non correva buon sangue, e gli sembrò necessario di scomparire, appunto per non risvegliare sospetti.

GANTINE

con un sorriso amaro.

E perchè scomparve, poi, anche Annesa?

Don Simone si mostra preoccupato dalle parole di Gantine.

DONNA RACHELE

sempre ingenuamente.

Fu mia cognata Anna a consigliarla di fuggire, udendo quello che si mormorava sul conto suo.

GANTINE.

Può darsi... ma in paese si dà per certo che la fuga di Annesa era stata convenuta insieme con Don Paulu.

DONNA RACHELE.

Madonna Santissima!... Questo si dice?

GANTINE.

Si dice anche di più.... che Annesa.... la mia fidanzata.... ha raggiunto Don Paulu!

DONNA RACHELE.

Oh!... E tu credi che sia vero?

GANTINE.

Io non so se sia vero.... ma credo a quello che è vero.... e che tutti sanno.

DONNA RACHELE.

E cos' è che tutti sanno?

GANTINE

esitante.

Quello che loro non vogliono sapere: che  
Annesea....

risoluto.

è la ganza di Don Paulu!

DONNA RACHELE

mentre Don Simone  
agitatissimo batte la  
canna sul pavimento.

Signore Iddio!... Anche questa!... Ma An-  
nesea è cresciuta con Paulu come una sorella!

GANTINE.

Anch'io l'ho creduto fino a qualche tempo  
fa!... Pareva contenta di sposarmi.... Ma sanno  
perchè?... Perchè rassomiglio a lui.... e per-  
chè sapeva.... parliamoci chiaro.... che, sposan-  
do il figlio.... di Sant' Antonio.... il fratello  
servo.... avrebbe continuato la tresca... in  
casa!

DON SIMONE

agitato, minaccian-  
dolo di bel nuovo.

Se non finisci!

GANTINE.

Mi bastoni fin che vuole!... Non m' impedirà  
di dire quello che penso....

breve pausa,

Se la vedono, le dicano che è una bugiarda, una perfida.... una traditrice!... Se essa m'avesse voluto bene.... anche sapendola colpevole, l'avrei sposata.... perchè.... già.... io.... l'avrei fatto crepare un anno prima, quel vecchiccio!

DONNA RACHELE

che è rimasta impressionata dalle parole di Gantine, facendosi il segno della croce.

Ah, Gantine!... Con questi sentimenti, ti spalanchi l'Inferno sotto i piedi!

GANTINE.

L'Inferno è in questo mondo, donna Rachele!

piangendo di rabbia.

Ma, ora, la detesto.... e non la sposerei più.... neanche se possedesse due *tancas* da mille scudi l'una!

con voce triste e monotona.

Vorrei vederla, solamente per farle capire che non sono un imbecille!... Io soffro, è vero.... e soffrirò per un pezzo: eppure, essa mi fa pietà!... Se anche il Padrone la sposasse, sarà sempre la sua serva... e la picchierà fino dal primo giorno del matrimonio... come la picchiava quando pareva che mi volesse bene, di-

cendole: « Vergognati!... È un servo!... Un bastardo! »

con la voce lagrimosa di un fanciullo arrabbiato.

Oh, come vorrei ridere, se la sposasse!... Come riderei di cuore!

DON SIMONE.

Ti compiangi... perchè parli di ridere piangendo.

GANTINE.

Se anche piango... non voglio più curarmi di lei!... Essa avrà presto quarant'anni, e sarà una vecchia... quando io, che ne conto appena ventisette, sarò sempre un giovinotto, e ne troverò delle donne da sposare... più belle, più fresche... e più oneste di lei!

DONNA RACHELE.

Sia fatta la volontà di Dio!... Ma se la detesti... se non vuoi più curarti di lei... perchè ti affanni tanto?

GANTINE.

Perchè... perchè vorrei che riconoscesse di avermi trattato male...

dopo una breve pausa.

Del resto, ne ho saputo un'altra stamane!... A *Magomadas*, c'è una vedova ricca e... scostu-

mata.... che si è vantata l'altro giorno d'aver innamorato Don Paulu Decherchi... e di avergli imprestato un bel gruzzolo di scudi... perchè lui ha promesso di sposarla!

DONNA RACHELE.

Ma si può inventarne di peggio!

DON SIMONE

bastonando l'aria.

Quante bugie!... Quanta malignità!

#### SCENA SECONDA.

*Detti;* PAULU.

Paulu, assai cupo e invecchiato, si presenta sulla comune.

DONNA RACHELE

scorgendolo per la prima, si slancia commossa ad abbracciarlo.

Paulu!... Paulu mio!

Gantine si ritira, cupo, in fondo. — Simone, contento, va lui pure ad abbracciarlo.

PAULU

Mamma!... Nonno!... E Rosa?... Dov'è  
Rosa? commosso.

DONNA RACHELE.

L'abbiamo affidata a mia cognata,... Che  
vuoi?... Siamo sempre in pena di essere arre-  
stati.

DON SIMONE

Eccolo qua il delinquente contumace!  
trionfante, a Gantine.

PAULU

Che fai tu, qui?... Perchè sei ritornato?  
vedendo Gantine:  
— con asprezza.

GANTINE

Per Annesa!... Non ho forse il diritto d'in-  
teressarmene? con arroganza.

PAULU

Annesa non ha bisogno di te!... Vattene!...  
Questa casa non ha più bisogno dei tuoi ser-  
vigi. con disprezzo.

GANTINE.

So che mi avete procurato lavoro altrove per

sbarazzarvi della mia persona.... So che Annesa non ha bisogno di me.... Siete voi che avete bisogno di lei, per isfruttarla nel bene.... e nel male.

Don Simone alza la canna. — Paulu, che è rimasto impressionato dalle parole di Gantine, lo trattiene: - poi, irritato, dice.

PAULU.

Insolente!... Ricordati chi sei!

GANTINE.

Siete voi, Don Paulu Decherchi, che ve ne scordate spesso... con Annesa specialmente!

PAULU

che sta per slanciarsi inferocito contro Gantine.

Bada, servo arrogante!

DONNA RACHELE

trattenendolo, supplichevole.

Paulu!

a Gantine, con dolcezza.

Allontanati, ti prego!

DON SIMONE

facendo il molinello con la canna.

Va, va!... Sarà meglio per te!

— 113 —

GANTINE.

A lei, Don Simone.... a donna Rachele....  
obbedisco.... e bacio le mani.

Don Simone ritira brontolan-  
do la mano: - Donna Rachele  
se la lascia baciare commossa.

GANTINE.

A voi, no!... Essi saranno sempre i miei be-  
nefattori... Me ne vado... per non ritornare  
mai più in questa casa... e la lascio di chiaro  
giorno.... e senza rimorsi.... io!

esce.

PAULU

irritato.

Che vuol dire?

DONNA RACHELE

con dolcezza.

Hai fatto male a fuggire in quella brutta  
notte.

DON SIMONE.

E peggio ha fatto a ritornare.... quando ab-  
biamo i carabinieri alla porta!

PAULU

sedendo accasciato.

Proprio per questo, ritorno... In quella  
notte maledetta, in quella brutta notte, come  
dite voi, mamma.... ad Annesa parve necessa-

rio che io m'allontanassi.... ma quando seppi  
che anch'essa era scomparsa.... e che si minac-  
ciava d'arrestare mia madre e mio nonno, ca-  
pii che era mio dovere....

DON SIMONE.

Perchè arrestino anche te?

PAULU.

Perchè arrestino me solo!

DONNA RACHELE.

Ma tu non hai colpa di sorta!

DON SIMONE.

Se c'è una colpevole, è Annesa!

PAULU

agitatissimo.

E di che sarebbe colpevole?

DONNA RACHELE.

D'aver lasciato morire zio Zua.

PAULU

c. s.

Se anche avesse avuto tempo di dargli la po-  
zione... siamo noi sicuri che non sarebbe  
morto?

DON SIMONE.

Ma non siamo neanche sicuri che sarebbe

morto egualmente!... In ogni modo, non avrebbero inventato che lo abbiamo soffocato.

PAULU

c. s.

Bisognerà provarlo!

DON SIMONE.

Ben inteso!... E perciò hanno ordinato una perizia necroscopica.

PAULU.

Più grande soddisfazione la giustizia non poteva offrirci!

DON SIMONE.

Adagio, figliuolo!... Senza contare che io ho poca fiducia nelle perizie mediche... come siamo sicuri di noi, non possiamo esserlo ugualmente di Annesa.

PAULU

che sospetta lui pure di lei.

Perchè?

DON SIMONE.

Prima di tutto, essa ci annunciò troppo tardi... e con troppa tranquillità, la morte del Vecchio.

PAULU

cercando di scusarla.

Voi sapete che non lo poteva soffrire!

DON SIMONE.

Appuhto perchè non lo poteva soffrire... e anche perchè...

PAULU.

Perchè?

DON SIMONE.

Insomma, il portafogli di zio Zua è scomparso esso pure.

PAULU

come annientato,  
curvando il capo.

Ladra e assassina... Annesa!... No, no!

DONNA RACHELE.

Dio di misericordia, abbiate pietà di noi!

piangendo: — pausa.

PAULU

reagendo e alzandosi.

Via, mamma, non c'è bisogno di desolarsi tanto!... Se anche i sospetti del Nonno cogliessero giusto... la nostra coscienza non ha nulla da rimproverarci nella morte di quel Vecchio... Sia pace all'anima sua!

DONNA RACHELE.

È questo che, più di tutto, mi spaventa!...  
Potrà aver pace quell'anima, se morì disperata?

PAULU

con sarcasmo.

Oh, voi credete che se Annesa gli avesse dato  
la pozione, sarebbe andato di corsa in Para-  
diso?

DON SIMONE

severo.

Paulu!... Misura le tue parole... e rispetta al-  
meno la morte!... Zio Zua non era cattivo co-  
me pareva... e noi non lo abbiamo amato come  
meritava.

PAULU

con impeto.

Se non fosse stato cattivo, se fosse stato me-  
ritevole d'amore, m'avrebbe risparmiato la ver-  
gogna di umiliarmi davanti a tutte le persone,  
finte o villane, che incontravo...

dopo una breve pausa.

In quella notte, io ritornavo per dirvi che ave-  
vo trovato il danaro.

DON SIMONE.

Eh!... È dunque vero?

PAULU

impressionato.

Come lo sapete?

DON SIMONE.

Tuttò il paese lo sa... e da fonte sicura...

sottolineando. —

Paulu guarda sorpreso la madre.

DONNA RACHELE

esitante.

Si dice che la somma te l'ha prestata una donna... equivoca.

PAULU

abbassando il capo.

È vero!... Avevo l'acqua alla gola.

DON SIMONE

a Donna Rachele.

L'abbia avuto da una donna equivoca... o da uno strozzino autentico.... non vuol dire....

con intenzione.

La difficoltà, ora, consiste nel restituirla.

PAULU

con forza.

Oh, la restituirò, e presto!... Ma non crediate che io abbia calcolato sull'eredità di zio

Zua... Ho trovato un impiego lucroso nelle miniere: lavorerò.

DON SIMONE

scuote il capo con incredulità.

Intanto, pagherai gl'interessi... sposando la vedova!

PAULU

c. s., offeso.

Io... sposare quella donna?!

DON SIMONE.

Eppure, ella si vanta di averti sborsato i seicento scudi, dietro la tua promessa di sposarla.

PAULU

c. s.

Non può essere!... Non è vero!... Paulu Decherchi non si vende!

Donna Rachele e Don Simone si mostrano soddisfatti: — pausa.

PAULU.

Se potessi pensare a riprender moglie... una sola donna.... io sarei in dovere di sposare.

cupo.

Annese!

DONNA RACHELE

Oh, Paulu!... Tu sei in peccato mortale!...  
Non si seduce la fidanzata... del fratello!

Paulu alza le spalle e si  
allontana verso il fondo.

DON SIMONE.

E non si sposa una ladra assassina!

PAULU

agitatissimo.

Io non ho detto di volerla sposare... Non  
so... Non è possibile parlare di amore e di ma-  
trimonio... quando si è sospettati di un delitto  
atroce...

DON SIMONE.

E in procinto di essere arrestati e condanna-  
ti come complici di.... colei!

breve pausa.

Se anche la nostra innocenza verrà in chiaro,  
essa non ci renderà intatta la nostra riputazio-  
ne: un dubbio la intaccherà.... un dubbio che,  
trattandosi dei Decherchi, non doveva sorgere  
nell'animo dei nostri compaesani... Invece,  
questo dubbio ci ha messo i carabinieri alle co-  
ste... e nemmeno gli amici e i parenti si arri-  
schiano a entrar in casa nostra, per paura di  
compromettersi.... e, se usciamo noi, ci sfuggo-  
no, per non esser costretti a salutarci... Per-

sino Don Viridis, dopo i funerali, non si è più fatto vedere.

PAULU.

Prete Viridis a momenti sarà qui.

DON SIMONE.

Come lo sai?

PAULU.

Prima di rincasare sono passato da lui per sapere come stavano veramente le cose; ma non volle dirmi nulla... tranne queste poche parole: « Hai fatto bene a ritornare, Paulu... Va a casa e aspettami... Devo fare alcune comunicazioni ai tuoi; ma mi occorreva la tua presenza ».

DONNA RACHELE

con speranza.

Che voglia comunicarci...

DON SIMONE

con sarcasmo.

Appunto!... Vorrà comunicarci... prima che ci portino in prigione!

SCENA TERZA.

DONNA RACHELE; DON SIMONE; PAULU;  
PRETE VIRDIS, *dalla comune.*

PRETE VIRDIS

*presentandosi su l'uscio, che  
Paulu lasciò aperto.*

*Deo gratias!*

DONNA RACHELE.

Venga, venga, Don Virdis!

DON SIMONE

*sarcastico.*

Che miracolo!... È un bel pezzo che non vi  
fate vedere!

PRETE VIRDIS

*sbuffando.*

Mi aspettavo da voi, Don Simone, quest'ac-  
coglienza... ironica; ma... Angeli Santi!... se  
finora non mi son fatto vedere... è perchè ave-  
vo le mie buone ragioni.

DON SIMONE

c. s.

Cos'è?... Fu riconosciuta la nostra innocenza?... Hanno tolto i carabinieri dalla nostra porta, che vi arrischiate...?

PRETE VIRDIS

c. s.

Io non ho paura di due carabinieri... • neanche di una legione intiera!... Io temo solamente Nostro Signore!... Le mie buone ragioni sono assai diverse... e ve lo dico subito, se avete la cortesia di lasciarmi sedere... dopo che mi sono arrampicato fin qui...

sventolandosi col fazzoletto.

...a queste ore bruciate...

Donna Rachele si affretta a porgergli una sedia.

Dunque, quando confessai zio Zua....

DONNA RACHELE

a Don Simone.

Ecco!... Vedete?

poi, a Virdis.

Lei lo ha persuaso a...?

PRETE VIRDIS

interrompendola.

Scusi, Donna Rachele.... ma lei non può sapere a che cosa io lo abbia persuaso... nè io

posso palesarlo... perchè è un segreto di confessione... Fatto sta che zio Zua, il quale aveva lacerato il testamento a favore di Rosa...

PAULU

con ira.

Per odio verso di me!

PRETE VIRDIS

sbuffando, continua.

.... depositò nelle mie mani il portafogli che conteneva tutta la sua sostanza.

DONNA RACHELE.

Ah!... Dunque, il portafogli non è scomparso?

PAULU

verso Simone.

Siete persuaso che Annesa non lo ha rubato?

PRETE VIRDIS.

Eh, no!... Non poteva rubarlo, perchè era nelle mie mani!

DON SIMONE

alterato.

E non ce lo avete detto subito?

PRETE VIRDIS.

Non dissi nulla a vojaltri... ma ne avvertii

subito il Tribunale nel vostro interesse... tanto morale, quanto materiale... Dico interesse *morale*, perchè distruggeva il furto, movente probabile del presunto assassinio; e dico *materiale*, perchè consegnandomi quel danaro, zio Zua mi dava incarico di beneficiarvi, secondo le disposizioni contenute nel testamento, che aveva lacerato in un istante di malumore.

DONNA RACHELE

con gioja, rivolta al sottoscala.

Ah, Zua Decherchi!... Io ringrazio la tua memoria... non perchè ci conservi questa casa e l'ultimo pezzo di terra; ma perchè ti sei mostrato buono, mentre ti credevano cattivo.

PAULU.

Buono, eh?... E aveva distrutto il testamento a favore di Rosa, per astio contro suo padre!

PRETE VIRDIS.

Taci, cattivo cristiano!

rivolgendosi sbuffando, agli altri.

Se non vi dissi prima d'ora queste cose, fu anche perchè Zua mi pregò di far note le sue ultime volontà a Paulu, prima di tutti... Ecco l'uomo che Paulu giudica perverso!... E se Paulu non fosse fuggito stupidamente, avrebbe saputo ogni cosa... non sarebbero nate cer-

te dicerie... e tutto, forse, si sarebbe accomo-  
dato... anche se...

DON SIMONE

impressionato, come gli altri.

Anche se... che cosa?

PRETE VIRDIS.

Nulla!

dopo pausa.

Ad aumentare i sospetti, sopraggiunse la scom-  
parsa di Annesa.

DON SIMONE.

Adesso che so dove si trova il danaro, non  
ho più paura!

PRETE VIRDIS.

Anche la giustizia lo sa da un pezzo... eppure,  
ha ordinato l'autopsia del cadavere... e se risul-  
terà che Zua sia stato ucciso....

DON SIMONE.

Come può risultare... se rimane escluso il  
movente del delitto?

PRETE VIRDIS.

Escluso niente affatto!... Un ladro... suppo-  
niamo... sa che un tale possiede un tesoro... e,  
ignorando che lo abbia affidato a un terzo, as-  
sassina il disgraziato... per impadronirsene.

PAULU.

Anche voi, dunque, Don Viridis, avete un'opinione così oltraggiosa di me?

PRETE VIRDIS.

Io?... Io ho l'opinione che nè tu, nè Annesa, dovevate fuggire!

pausa.

Meno male che sei ricomparso... e in buon punto... proprio oggi che ricomparirà anche Annesa.

DON SIMONE.

Sapevate, dunque, dove si nascondeva?

PRETE VIRDIS.

Ecco qua!

sempre sbuffando.

Ieri, incontrai il pastore Castigu, che s'interessa tanto di questa faccenda, per l'amore che porta ai suoi antichi padroni... Castigu mi confidò che Annesa si era rifugiata presso di lui, e che egli l'aveva nascosta nelle caverne quasi inaccessibili della montagna, di cui conosce bene il labirinto, e che gli procacciarono il titolo di « Re delle Grotte »... Io lo pregai d'indurla a tornare per il bene dei suoi benefattori, ed egli s'impegnò di condurla oggi stesso... Capirete che il suo ritorno... e quello provviden-

ziale di Paulu... proprio oggi... non possono produrre che l'ottima impressione di un indizio di tranquilla coscienza.

PAULU

con forza.

In questo modo, anche Annesa...?

DON SIMONE.

Noi di Annesa non dobbiamo curarci!... A noi, deve bastare sia evidente la *nostra* innocenza!

PRETE VIRDIS.

Ah, voi vi figurate che la giustizia non vorrà approfondire se la serva non abbia ucciso l'ospite dei suoi padroni, istigata dai medesimi... o con la complicità di uno almeno di essi... e nel loro interesse?... Eh, cari miei!... Se Zua risulta morto di morte violenta... siete fritti!

DON SIMONE.

Si direbbe quasi che lo desideriate!

PRETE VIRDIS

alzandosi, indignato.

Io?!... Io che, in previdenza, mi sono già inteso con un avvocato di Nuoro, che pagherò di mia tasca, per difendervi, se vi arresteranno?... Io che, come fidecommissario di zio Zua,

potevo privarvi della sua sostanza, proclamare erede l'anima sua?... Io, che faccio ricomparire Annese... anche perchè voglio scoprire come avvenne esattamente la catastrofe... e trovare il modo di salvarvi.... se....

DON SIMONE.

Se... che cosa, verbigrizia?... Io non ho inteso di offendervi, mentre voi...

PRETE VIRDIS.

E io ho inteso che mi offendevate, e perciò... vi abbandono a voi stesso!

per andarsene.

DONNA RACHELE

trattenendolo, supplichevole.

Lei non farà questo, Don Virdis!... Lei deve cristianamente perdonare un'offesa involontaria.

PRETE VIRDIS.

Per lei, donna Rachele.... per lei!

SCENA QUARTA.

DETTI; CASTIGU, *dalla comune, dentro;*  
*poi fuori.*

CASTIGU

*di dentro.*

Si può entrare?

DON SIMONE.

È la voce di Castigu.... Che cosa viene a fare?

PRETE VIRDIS.

Non ve l'ho detto?... Riconduce Annesa...  
almeno, spero.

DON SIMONE.

E la riconduce qui?

PRETE VIRDIS.

E dove dovrebbe ricondurla?... In canonica,  
forse?

DON SIMONE

*sdegnato, picchiando  
il bastone per terra.*

Se entra, le rompo la testa!

DONNA RACHELE

vedendo che Padre Virdis sbuffa.

Ma, babbo!... Poichè Don Virdis dice che è necessario...

CASTIGU

c. s.

Entro.... o non entro?

Don Simone non risponde, e seguita a battere il bastone in terra.

PRETE VIRDIS

dopo pausa.

Farò io da padrone!

verso la porta.

Avanti, zio Castigu... avanti!

CASTIGU

commosso.

Oh, miei buoni padroni!... Come rivedo questa casa!... Sorvegliati dalla forza pubblica... donna Rachele, la santa... Don Simone, che se il buon Dio morisse...

PRETE VIRDIS.

Quando finirai di bestemmiare?... Se Dio vuole, risuscita il terzo giorno!... Dunque, hai ricondotto Annesa?

CASTIGU.

Non glielo avevo promesso?... È fuori che aspetta.

DOÑ SIMONE.

Ma bravo, Castigu!... Eri proprio tu che dovevi proteggere quella sciagurata!

CASTIGU

mortificato.

Che dovevo fare?... Mi capitò dinanzi tremante, smarrita... Pareva impazzita!... Cercava di Don Paulu... lo credeva nascosto presso di me... Invece, don Paulu era venuto a riprendere, da mio nipote Ballore, il cavallo... e io neanche lo avevo visto... Allora essa piangendo disperata mi disse: « Accusano noi tutti d'aver fatto morire zio Zua: ci arresteranno: nascondetemi, per l'anima dei vostri morti!... Bisogna che mi nascondiate, se volete che gli altri possano salvarsi! »

queste parole producono grande impressione in tutti, e la manifestano in vario senso.

CASTIGU.

Anch'io sospettai che.... non so.... ma fu proprio con l'intenzione di salvarvi che la nascosi nelle grotte, in modo che sarebbe stato difficile trovarla.... quanto una spilla in fondo al

mare.... e le portavo da mangiare come il corvo  
che portava il pane al profeta Elia.

PRETE VIRDIS

ironico.

Il paragone calza a puntino!... Via, falla venire.

DON SIMONE

trattenendo Castigu, che si avvia.

In questo momento, non voglio vederla....  
chè altrimenti....

PRETE VIRDIS.

Se non volete vederla, andatevene!... Io non  
desidero di meglio che rimaner solo con lei.

DON SIMONE.

Sicuro che me ne vado!

DONNA RACHELE

indicando la cucina — a  
Paulu, che è rimasto  
sempre in fondo, cupo.

Vieni, Paulu.... Andiamo a riprendere Rosa  
che ti aspetta.

PRETE VIRDIS.

Ricordatevi che quando rincaserete, la troverete qui.

Donna Rachele sospira: —

Paulu la segue sempre cupo:  
— Don Simone, nervoso, esce  
dietro di essi dalla cucina.

PRETE VIRDIS

respirando forte.

Oh!

a Castigu.

Chiamala.....

si ritira nel sotto-  
scala, a pregare.

CASTIGU

sulla porta, parlando ad An-  
nesa, che si suppone nella viot-  
tola a una certa distanza.

Vieni Annesa.... vieni!... Parlo con te..... A-  
nimo!

#### SCENA QUINTA.

PRETE VIRDIS; CASTIGU; ANNESI, *dalla comune.*

Annesa si presenta treman-  
te e a occhi bassi: — è  
assai pallida e deperita.

CASTIGU.

Perchè tremi?... I tuoi padroni sono usciti....  
Non li vedrai, per ora.

Annese guarda dietro  
di sè come spaurita.  
Cos'è?... Hai sempre paura che ti arrestino?...  
Se non hai fatto niente di male, non hai nulla  
da temere.

ANNESA.

Io.... non temo per me: temo per gli altri!

CASTIGU.

Non ti angustiare per gli altri.... Essi sono  
tranquilli... anche don Paulu, che è tornato....  
di sua volontà.

ANNESA

spaventata.

Don Paulu è tornato?

CASTIGU.

Avrebbe, forse, fatto male?

ANNESA

rimettendosi.

Anche voi.... anche voi.... lo credete colpe-  
vole!

agitatissima, esaltandosi.

Ma perchè, dopo avermi giurato che nelle grotte  
sarei stata sicura come nelle viscere di mia  
madre.... dopo avermi consigliata, in ogni ca-

so, a serbarmi muta come le pietre.... avete rivelato a Prete Virdis il mio nascondiglio?

Giuda!... Giuda!

fuori di sè.

PRETE VIRDIS

interrompendo la sua preghiera, e col rosario in mano, si avvanza e dice con severità:

Annesa!

Annesa rimane come annichilita alla sua vista.

Io dissi a zio Castigu: « Darei dieci anni della mia vita per parlare ad Annesa.... Essa sola può esser in grado di salvare i suoi benefattori... Il loro destino è nelle sue mani.... come un giocattolo in quelle di un fanciullo! »

CASTIGU.

Annesa, figlia del Signore, ascolta la parola di due uomini onesti.... Noi non vogliamo incominciare, già vecchi, a mal fare.... perseguitando una disgraziata senza difesa.... Qual è dunque il nostro scopo.... se non quello che dev'essere il tuo?... Bisogna salvarli, Annesa!... Bisogna salvarli!

Annesa comprende che il Vecchio dice bene, e piange.

Nessuno, del resto, può obbligarti a fare ciò

che non vuoi.... Tu hai una coscienza, Annesa.... Che cosa ti consiglia?

ANNESA

raddirizzandosi, con fierezza.

Non è a voi che devo dirlo.... ma a Prete Virdis.

Castigu approua; e dietro un cenno di Virdis, se ne va commosso.

SCENA SESTA.

PRETE VIRDIS; ANNESA.

PRETE VIRDIS

siede, senza guardarla, e finisce di sfilare il rosario: poi si rivolge a lei che è tornata umile.

Hai fatto bene a venire....

ripone la corona in tasca.

Siedi qui, accanto a me.

ANNESA

inginocchiandosi.

Paulu ed io siamo in peccato mortale.... e Dio ci punisce!

PRETE VIRDIS.

Siedi ti dico, e raccontami *tutto* minutamente.... Perchè sei fuggita?

ANNESA.

Dopo fatti i funerali, io seppi da zia Anna le voci che correvano in paese; cioè, che Paulu aveva picchiato il Vecchio finchè l'ebbe morto; e, nello stesso tempo, qualcuno venne ad avvertirmi che i carabinieri circondavano la casa per arrestarci tutti.... Allora, zia Anna, vedendo il mio turbamento, mi disse: «una volta che la Giustizia se ne immischia, qualcosa dev'essere successo... e tu devi saperlo.... Bada, dunque, di non farti arrestare, se vuoi bene a Paulu»... E io presi la via della montagna... Speravo di trovarlo lassù.... di avvertirlo....

PRETE VIRDIS

interrompendola.

Non è questo che ti domando!... Mi spiegherò meglio.... Raccontami com'è morto il vecchio Zua.

ANNESA

agitatissima.

Che cosa posso dirle?... Ero così stanca.... mi pareva calmo.... mi sono addormentata.... Quando mi risvegliai.... non sentendolo più re-

spirare.... m'alzai inquieta.... era già morto!...  
In quella, arrivò Paulu...

non osando guardarlo.

PRETE VIRDIS

cominciando a sbuffare.

Tu ripeti quello che hai sempre detto!

ANNEŖA.

Perchè è la verità!... La mia colpa è di non aver chiamato, appena mi accorsi che il Vecchio era spirato.

PRETE VIRDIS

con forza.

Tu non dici la verità.... e io ti ho fatto venire per sapere soltanto la verità!

Annesa china il capo.

Ascolta.... Poche ore prima.... quando Zua mi dichiarava ad alta voce che non avrebbe mai aiutato Paulu.... tu.... che stavi in orecchio dietro quella porta.... non hai potuto trattenere un movimento di rabbia....

Annesa vorrebbe protestare.

Calmati, calmati!... Io non sono nè un giudice, nè un confessore!... Il giudice saprà strapparti di bocca il tuo segreto, come un dente cariato, senza che tu te ne accorga: è il suo mestiere.... Al confessore, ricorrerai.... quando vorrai.... Io sono semplicemente un uomo, che ama e

vorrebbe ajutare i suoi simili.... Se tu vedi cadere un povero vecchio, tu lo ajuti a rialzarsi, non è vero?... Se tu non lo facessi, non saresti una creatura umana, ma un animale privo di ragione.... Basta.... lasciamo da parte le prediche!... Mi preme soltanto di farti sapere che io voglio ajutare i tuoi benefattori a rialzarsi dalla loro caduta.... e tu devi unirti a me.

ANNESA.

Non ho altro pensiero.... Che devo fare?

con slancio.

PRETE VIRDIS.

Dire la verità... Nient'altro!

ANNESA

ritornando incerta.

Ma se l'ho detta!

PRETE VIRDIS

abbassando la voce.

No, Annesa: tu non l'hai detta!... Eppure, io la so.... e la so, prima che tu la sapessi... da molti anni.... e l'ho veduta crescere con te, questa verità spaventosa... Essa, simile a un serpente, si è avvinghiata al tuo corpo e forma con te una sola e medesima cosa... donna e serpente... che si chiama Annesa!

ANNESA

spalancando gli occhi  
spaventata.

Non parli così!... Che cos'ha da rimproverarmi?

PRETE VIRDIS.

Lo sai!... Tu conosci la storia della vipera che morse.... e avvelenò l'uomo che la riscaldava sul proprio seno.

ANNESA.

Ebbene, se Paulu e io ci siamo amati... non mi sono sempre tenuta al mio posto di serva?

PRETE VIRDIS.

Ecco che parla il serpente!... Dio ti aveva dato un'anima pura.... e tu l'hai insozzata: essa si è putrefatta in te.... come il cadavere nella tomba.... e ti ha corrotta.... Tu sei simile a un sepolcro imbiancato, che sembra bello di fuori, ma non rinchiude che putredine... Tu ti sei trattata come la tua peggiore nemica!

ANNESA

coprendosi il volto con le mani.

È vero!... è vero!

PRETE VIRDIS

con voce triste e pietosa.

Io ti parlo così, perchè so che sei intelligente, e mi comprendi.

dopo una breve pausa.

Spesso ti ho sgridata, perchè non venivi mai in chiesa!... Sono anni e anni che hai deviato dalla retta via... ma non credevo che saresti caduta così cecamente nell'abisso!... Chi potrà salvarti ora?

pausa: — Annesa singhiozza. — Prete Viridis abbassa di più la voce.

Dio solo può salvarti... perchè soltanto i morti non possono rialzarsi... ma i malati possono guarire... e la tua anima è ammalata di un morbo pestilenziale... Cerchiamo di guarirla... Adesso, io sono il tuo medico... Annesa, credi tu ancora in Dio?

ANNESA.

Non so: da molti anni non ci credevo più... Paulu m'aveva detto che dopo la nostra morte nulla più sussisteva di noi... e troppe disgrazie sono piombate sui miei benefattori... che temono Dio!... Perchè il Signore, se esisteva, avrebbe permesso il martirio di questa gente dabbene?... Io non sono però cattiva come lei crede... Sono pronta a ubbidirla... Che cosa devo fare per salvare i miei benefattori... e Paulu... Paulu che amo tanto!

PRETE VIRDIS

con rimpianto.

Perchè... perchè ti sei data a lui?

ANNESA.

Non ho saputo resistere!.. L'ho sempre amato... senza saperlo!... Amavo persino Gantine, perchè gli rassomigliava... e anche Paulu mi voleva bene... Quando rimase vedovo... un giorno, zio Castigu invitò i suoi amici, e la famiglia dei suoi antichi padroni, a visitare il suo ovile sul monte *San Giovanni*, presso la tomba del *Gigante*, di dove si scorge gran tratto del paese... Paulu volle arrampicarsi fin lassù... e io lo seguii... perchè desideravo di veder da lontano il nostro villaggio... A un tratto, posando il piede sopra due pietre vacillanti, ebbi paura e gridai.... Paulu si voltò.... mi stese la mano... e mi fissò stranamente... Quello sguardo insolito m'avviluppò come una fiamma... e mi sembrò che le rocce crollassero sotto i miei piedi; ma Paulu m'aveva afferrato fra le sue braccia... e teneva le sue labbra attaccate alle mie... come non dovessero più separarsene.

PRETE VIRDIS

sbuffa commosso, e scuote il fazzoletto, perchè essa non proseguia.

ANNESA.

Mi dica, dunque, che cosa devo fare?... Devo accusarmi d'aver ucciso zio Zua?... Lo farò.... Dirò che l'odiavo, e l'ho ucciso.... Ma mi crederanno?

PRETE VIRDIS.

Non ti crederanno.... perchè questa non è  
la verità!

ANNESA

con voce aspra.

E qual è la verità?... Me la dica lei!

PRETE VIRDIS.

Te la dico subito... Se occorrerà che tu debba  
accusarti, dirai: « Io non ho ucciso zio Zua  
per odio... ma per amore, e per interesse... per  
impossessarmi della sostanza del Vecchio, che  
credevo avesse ancora presso di sè... e tenere  
Paulu legato a me, per sempre ».

ANNESA

smarrita.

Io non capisco... non capisco...

PRETE VIRDIS.

Tu dirai: « Io ho commesso questo delitto,  
per farmene una catena di riconoscenza, che te-  
nesse Paulu avvinto a me per la vita, se non  
veniva scoperto... o un'arme difensiva nel caso  
opposto, facendo comparire Paulu il vero col-  
pevole.... e io la sua complice soltanto »... Que-  
sto lo crederanno, perchè è la verità!

ANNESA

raddrizzandosi livida, con i  
pugni stretti, e fissando il  
Prete con occhio dilatato.

È stato Paulu che le ha detto questo?... Mi  
assicuri che non è stato lui... se no... io...

inferocita, movendo  
verso Prete Viridis.

PRETE VIRDIS

immobile, senza guardar-  
la; ma con voce triste e  
lenta, non più pietosa.

Se no?... Mi farai, forse, quello che hai fatto  
a Zua Decherchi?

ANNESA

atterrita, con voce  
rauca e affannosa.

Mi guardi negli occhi, in nome di Dio!... È  
mi ripeta, in coscienza, se crede a quello che mi  
ha detto... Se lo crede lei... lo crederò anch'io...  
e mi stimerò una bestia feroce... e correrò a  
inginocchiarmi davanti alla porta del carcere,  
supplicando me la spalanchino... come la porta  
di una chiesa!

PRETE VIRDIS

guardandola impietosito.

Calmati, figliuola!... Può darsi che io mi sia  
ingannato... Ma se i medici dichiarano che Zua  
Decherchi è morto assassinato...

ANNESA

con un brivido di terrore, coprendosi gli occhi con le mani.

No... non si è ingannato... ma mi giudicò peggiore di quello che sono!

scoprendo gli occhi,  
con voce ferma.

Il Vecchio era già morto quando Paulu è entrato... e io lo avevo soffocato... perchè credevo di salvar Paulu col suo danaro... Non per altro scopo... lo giuro!... Quel destino, che mi portò come una piuma in questo paese maledetto, mi costrinse anche a diventare quella che sono... Perchè il Signore, se esiste, lo ha permesso?

PRETE VIRDIS

sbuffando, irritato.

Tu non puoi giudicare i suoi decreti!

dopo una breve pausa.

Adesso, una sola cosa importa: che tu comparisca davanti al Signore con l'anima guarita.

ANNESA

con fervore.

Io sono pronta ad accusarmi... a dire tutto quello che lei vuole.

PRETE VIRDIS

con dolcezza.

Annese, il Signore dice a chi è caduto: « Rialzati e bada di non ricadere! »... Egli dice a te: « Sollevati, e non peccare mai più! »

ANNESA

giungendo le mani.

Mai più!... Mai più!...

cade in ginocchio e piange.

PRETE VIRDIS.

Brava!... Brava!

la rialza.

ANNESA.

Se sarò condannata....

PRETE VIRDIS.

Per ora, pensa all'anima tua.... e taci!... Può darsi che l'omicidio non abbia lasciato traccia... e allora i Decherchi sarebbero assolti... e tu, forse, condannata.... soltanto per negligenza.... a una pena non grave.

ANNESA.

Qualunque pena, mio Dio!, purchè essi siano salvi!

PRETE VIRDIS.

E se Dio, in riguardo al tuo pentimento, permetterà che così avvenga, per toglierti dall'occasione di peccar novamente, tu non dovrai rientrare in questa casa.

ANNESA.

No, no!... Andrò a Nuoro... mi farò serva...

PRETE VIRDIS.

E Paulu, credendoti innocente, verrà a cercarti... e tu ricadrà nel peccato!

ANNESA

supplice.

No... no!... Lei dirà a Paulu...

PRETE VIRDIS.

Io?!... Oh!... Le mie labbra sacerdotali si disseccheranno prima di rivelare il tuo segreto... Se mai, toccherà a te di parlare.

ANNESA

con spavento.

A me?!

PRETE VIRDIS

che, passeggiando inquieto, si trova presso la comune, origliando.

Per ora, intanto, devi tacere... Mi par d'udi-

re le voci dei Decherchi che salgono la rampa... Ritirati in cucina... riprendi le tue faccende, come niente fosse... e non fiatare... Sopporta rassegnata anche le sgarberie di don Simone... Va... prega... e spera!

le manda, con la mano, un saluto, che è quasi una benedizione: — Annesa, assentendo, entra in cucina. — Prete Virdis allarga le braccia e si raccomanda al cielo. — Si odono le voci dei Decherchi, animate: — quella di Don Simone le supera tutte.

#### SCENA SETTIMA.

PRETE VIRDIS; DON SIMONE; DONNA RACHELE;  
PAULU, con ROSA, dalla comune, poco dopo.

DON SIMONE

entrando per il primo, trionfante.

Lo dicevo io, don Virdis!... Lasciamo passare trenta giorni prima di contare un mese!

PRETE VIRDIS

commosso.

Che intendete dire?

DONNA RACHELE

che seguì don Simone.

Il Signore non poteva essere ingiusto con noi!

DON SIMONE.

Il telegramma, arrivato a Nuoro, dice: « Non farsi luogo a procedere per inesistenza di reato »!

DONNA RACHELE.

La perizia medica ha dichiarato che zio Zua è morto soffocato da un accesso d'asma... Signore Iddio, vi ringrazio!

si segna, piangendo.

PRETE VIRDIS

sbuffando, e facendosi  
vento col fazzoletto.

A momenti, muojo anch'io soffocato dalla gioia!

con una punta d'ironia.

Ah, bisogna proprio aver fiducia nella scienza!...

serio.

Ma, sopra tutto, nella misericordia di Dio...

correggendosi.

voglio dire... nella sua giustizia... Cioè...

confondendosi.

Ma Paulu?... Non ne sa nulla?... Dov'è?

DON SIMONE.

S'è fermato a discorrere col brigadiere, che ci ha portato la notizia... Eccolo con Rosa.

ROSA

entra, chiacchierando con Paulu, che la tiene per mano.

Perchè c'erano i carabinieri intorno alla nostra casa?

PAULU

più tranquillo; ma sempre serio, imbarazzato.

Perchè...

DON SIMONE.

Perchè cercavano da queste parti ladri e assassini che non esistevano!

PRETE VIRDIS.

Bisogna dar la notizia ad Annesa, che è di là.

indicando. — Don Simone e Donna Rachele si mostrano contrariati.

ROSA

a Paulu.

È tornata anche lei con te?

DONNA RACHELE

Che cosa dici, chiacchierina?... Tuo padre era in viaggio.... solo.

ROSA.

In casa di zia Anna dicevano che erano partiti insieme.

PRETE VIRDIS.

Hai inteso male... Così succede ai piccini che stanno ad ascoltare quello che dicono i grandi... Va in cerca di Annesa... la troverai in cucina.

prende Rosa per mano. — Don Simone vorrebbe opporsi; ma egli, con un'occhiata significativa, accompagna la bambina alla porta di cucina.

ROSA

uscendo.

Annesa!... Dove sei?

Don Simone picchia il bastone per terra, nervosa.

PRETE VIRDIS.

L'ho allontanata, perchè dobbiamo parlare.

DON SIMONE.

C'è poco da dire... Annunziatele che anch'essa è prosciolta dall'accusa.... e che perciò non ha più motivo di rimanere.

PRETE VIRDIS.

Il vostro ragionamento zoppica, don Simo-

ne.... Se anch'essa è riconosciuta innocente, avrebbe anzi motivo di non andarsene.

DON SIMONE.

Se la giustizia, al solito, fu tanto... cieca... da assolverla... meglio per lei!... Ma nessuno mi leva dal capo...

DONNA RACHELE.

Via, babbo!... Se involontariamente lasciò morire zio Zua...

PRETE VIRDIS.

Ah!... dunque, lei, donna Rachele, crede che potrebbe rimanere?

DONNA RACHELE

con insolita ferezza.

Oh!, questo, mai!... Ma...

guardando Paulu.

per un altro motivo.

PRETE VIRDIS.

Stia tranquilla, perchè Annesa riconosce che qui non è più il suo posto, e vuole andarsene.

Donna Rachele e Don Simone respirano. — Paulu ascolta, sempre cupo, nervoso.

DONNA RACHELE

dopo una pausa.

E dove andrà?

DON SIMONE.

A farsi monaca... in un convento di frati!

PRETE VIRDIS

sbuffando.

A lavorare, andrà!... a fare la serva!... E  
le troverò io un posto.

PAULU

con impeto.

No! Deve rimanere.

DON SIMONE.

Rimanere?... Dopo che per lei abbiamo rasentato tutti l'ergastolo?... Tutti!... Anche questa santa donna di tua madre!

PAULU.

Sì, è vero... anche voi, mamma, siete stata calunniata.... ma non per colpa sua.

DON SIMONE

fissandolo negli occhi.

Dimmi, in coscienza, che non la credi colpevole?

PAULU.

Se ha commesso il delitto... lo ha commesso...

DON SIMONE.

Per te, non è vero?

PAULU.

Per me, come per voi....

DON SIMONE

fa per dare un colpo di bastone  
a Paulu; ma subito si pente:  
— controcena degli altri: —  
con voce commossa.

Sappi che tua madre e io siamo disposti a  
chieder l'elemosina, piuttosto che tollerare un  
dubbio sulla nostra onestà.

Prete Virdis è sempre co-  
micamente smanioso nel-  
l'udire questa discussione.

PAULU

calmo.

Deve restare qui!

DONNA RACHELE.

Ma, Paulu!... Com'è possibile che noi si pos-  
sa più vivere con quella sciagurata?... Tu parli  
così, perchè le vuoi bene... ma noi...

PAULU

con disperazione.

Io non so se le voglio bene... io non so se la odio!...

scoppia in pianto. — Don Simone e Donna Rachele impietositi, si avvicinano a lui: — egli si rimette, vergognoso. — Prete Virdis si mostra costernato.

DONNA RACHELE

con dolcezza.

Possiamo forse dubitare.... che sia stata la tua amante?

PAULU.

Di questo, la colpa è mia. E... per acquietare le nostre coscienze... se lo credete necessario... la sposerò.

con amarezza.

Così sarete contenti.

DON SIMONE.

Ma, Paulu, tu diventi matto!... Si può sentir di peggio!... Ma sei un uomo, o un bambino?

PAULU.

Sì, lo so, sono un bambino... un debole.... un

pazzo!... Questa è l'origine di tutti i nostri guaj!... Ma voi tutti, che cosa avete fatto per rendermi un uomo forte e saggio?... Mi avete chiuso in un seminario, come un uccello in gabbia... Io non ero uccello di gabbia... e mi sono spezzato le ali là dentro... Quando me ne hanno cacciato... non potevo più volare!... Era tempo ancora d'insegnarmi, almeno, a lavorare... Ma che!... Un nobile non deve lavorare... deve vivere, come il vampiro... succhiando il sangue degli altri!

DON SIMONE.

Non dirai, però, che ti abbiamo insegnato a far il male!

PAULU.

No... neppur questo mi avete insegnato... perchè neppur di questo siete capaci!

gridando. —

Don Simone è al colmo dell'ira: — donna Rachele cerca di calmarlo: — Prete Viridis alza le braccia al cielo. — In questo entra Rosa dalla cucina.

ROSA.

Babbo, perchè gridi così al Nonno?

PAULU

furioso.

E tu perchè stai ad ascoltare?... Perchè vie-

ni, quando non ti si chiama?... Vattene... e taci... e guaj a te se non obbedisci!

DON SIMONE

contenendosi, e prendendo Rosa per mano. Rosa piagnucola.

Paulu!... Non pigliartela anche con tua figlia!... Vieni con me, Rosa... Andiamo a respirare una boccata d'aria.

con intenzione.

Qui... si soffoca!

esce dalla comune, con la bambina. —

Paulu si getta a sedere, stringendosi il capo fra le mani. —

Donna Rachele lo fissa commossa, e si raccomanda a Prete Virdis, il quale sospira: — poi, si avvanza nel mezzo.

PRETE VIRDIS.

Senta, donna Rachele... senti Paulu... A che serve discutere se Annesa deve, o no, rimanere... dal momento che essa stessa vuol andarsene?... Del resto, tu, Paulu, n-n sei più certo di volerle bene, perchè dubiti che sia colpevole... È bensì vero che, considerandola colpevole soltanto per amor tuo... ti senti in dovere di non abbandonarla... e sei persino disposto a sposarla... In tali condizioni, il vostro sarebbe il matrimonio del Diavolo... ma... se il Signore lo ha decretato...

PAULU

ironico.

In questo caso...

Donna Rachele e Prete Vir-  
dis rimangono male: — poi  
questi ripiglia indispettito.

PRETE VIRDIS.

Sì, miscredente!... In questo caso, la spose-  
rai... e sarà anche la tua più gran penitenza!

si calma: — a donna Rachele.

In somma, è necessario che Annesa e Paulu si  
rivedano... forse, l'ultima volta... per intender-  
si definitivamente.... Ora, l'avverto... la man-  
do qui... ed esco dal cortile.

avviandosi.

DONNA RACHELE.

Sta bene... Paulu faccia pure quello che la  
coscienza gli detta.

PRETE VIRDIS

approva e saluta, al  
solito, con la mano: —  
poi, esce dalla cucina.

PAULU

alzandosi, risoluto.

Mamma, ditemi almeno, che capite la neces-  
sità di tenerla con noi?

DONNA RACHELE

sospirando profondamente.

Sia fatta la volontà di Dio!

PAULU

si volta di scatto verso  
la cucina, e trasalisce.

Eccola!

DONNA RACHELE

si allontana rapidamente  
verso la scaletta: — lo  
guarda con pietà, ed esce.

SCENA OTTAVA.

PAULU; poi ANNESI, dalla cucina.

ANNESI

entra esitante; si guarda intorno commossa; respira, vedendo Paulu soltanto, e gli stende la mano: — egli finge di non vedere quel movimento: — essa rabbrivisce e ritira lentamente la mano.

Vengo per salutarti, Paulu... e pregarti di salutare i tuoi.

pausa: — Paulu nè risponde,  
nè la guarda: — Annesa lo  
fissa con amarezza: — poi con  
uno sforzo di volontà riacqui-  
sta una calma apparente.

Anche tu, Paulu, sei invecchiato assai in pochi  
giorni.

PAULU

sforzandosi a parer disinvolto.

Sono un po' abbattuto soltanto... Perchè non  
siedi?

ANNESA

senza dargli retta.

Ti ho pregato di salutare tua madre e don  
Simone, perchè so che non vogliono vedermi...  
Hanno ragione.... Addio!

per ritirarsi.

PAULU.

Dunque, è proprio vero che vuoi andartene?

ANNESA

triste, cupa e risoluta.

Voglio.... e devo.

PAULU

ironico.

Vuoi andartene.... a servire?

ANNESA.

Che altro potrei fare?

PAULU

accostandosi a lei, sempre freddo.

Non staresti meglio qui?

ANNESA.

No.

PAULU

c. s.

No?... Che male ti abbiamo fatto?

ANNESA.

Lascia lo scherno, Paulu!... Sono io che ho fatto male a voi.

PAULU

con forza, allontanandosi da lei.

Non importa!... Tu non ti moverai di qui!

ANNESA

con altrettanta forza.

È impossibile!... Tu stesso devi capirlo.

PAULU

con dolcezza.

Io capisco una sola cosa: che tu devi rimanere.

ANNESA

scuotendo il capo, mestamente.

Non cercare di trattenermi... Avrei potuto andarmene senza vederti... ma non voglio che la mia partenza sembri una fuga... Voglio che tutti sappiano che ci lasciamo in pace.

per avviarsi.

PAULU

le si slancia dietro, ma non osa mai afferrarla: — si avvicina e si allontana da lei, sempre come spinto dall'amore e dalla pietà, o trattenuto dall'orrore.

Tu non uscirai da questa casa.. dovessi legarti!

ANNESA.

Legami pure.... Io scioglierò i tuoi legami, e fuggirò appena potrò... come un prigioniero dal carcere... te ne avverto.

PAULU

supplichevole.

No!... Io non ti legherò... perchè c'è un legame indissolubile che ti avvince a me... e che c'incatena tutti e due a questo carcere...

indica l'alcova: — Annesa rabbrivisce: — a bassa voce.

Uniti nella colpa... uniti nel castigo...

con forza.

Io non sono un vile, intendi?... So il mio dovere!... Non ti abbandonerò mai!

ANNESA.

Anch'io so il mio dovere, e non vi mancherò!

PAULU.

Annese!... Io ne ho abbastanza delle stramberie di don Virdis... e delle false idee che ti ha cacciato in testa...

duramente.

Finiscila!

ANNESA.

Sì, finiamola!... Don Virdis non c'entra per nulla... Ma perchè ti ostini a cozzare contro la volontà dei tuoi...

con amarezza.

e contro la tua stessa volontà?

PAULU

turbato.

Che vuoi dire?

ANNESA.

Lo sai, senza che io te lo dica!

con espressione quasi di dolore fisico, e con voce affannosa.

Lo sai... lo leggo nei tuoi occhi!... Ci hai pensato troppo tardi al tuo dovere... ma è meglio... perchè quello che accade sarebbe accaduto lo stesso... e tu m'avresti maledetta!

PAULU

con orrore.

Ah!... Dunque, è vero?

ANNESA

volgendosi istintivamente verso il sottoscala, come allucinata.

Sì! sì!... Io... io... l'ho soffocato... per derubarlo!... Il destino mi ha trascinato... Volevo salvarvi tutti!... Non seppi resistere alla tentazione...

vedendo che Paulu si allontana da lei spaventato, torna alla realtà.

Ero come pazza!... Ho subito capito tutta l'enormità della mia colpa... Dopo, ho fatto un voto: ho giurato che, se voi non foste ingiustamente puniti... e non punita io pure... mi sarei castigata da me... abbandonandoti... per non peccare più!... Sono contenta che questo voto castighi me sola... perchè tu non mi ami più... perchè non sei più quello di prima!

PAULU

turbatissimo, senza convinzione.

Non è vero!... Non è vero!

ANNESA.

Ma se non puoi avvicinarti a me senza rabbri-  
vidire!... Se non osi nemmeno toccarmi!... Tu  
hai paura di me... ma non mi maledici... e que-  
sto mi basta!... Doveri verso di me, dopo quello  
che ti ho detto, non ne hai più.

PAULU.

Ne ho sempre... È per me, e con me, che hai  
peccato: dunque, rimani... Abbiamo peccato in-  
sieme: faremo insieme la penitenza.

ANNESA

amaramente.

Peccando di nuovo?

PAULU

con sarcasmo.

Non peccherai più... perchè ti sposerò.

ANNESA.

E così darai credito alle voci che ci accusano  
di un delitto... del quale sei innocente... No,  
no!... Lasciami partire!

PAULU.

Ma dove andrai?... Tu sei invecchiata più di  
me... sei ammalata... e vuoi metterti a servire...  
gente che non conosci?... Non pensi a quello

che dovresti soffrire?... E immagini che io possa permetterlo?

con pietà.

ANNESA.

Più soffrirò, e più proficua sarà per me la penitenza... Lasciami andare... e perdonami.

PAULU.

No!... Non ti perdono!

irritandosi.

Tu dici: « Poichè la giustizia umana si è sbagliata, voglio castigarmi da me »...

Annese afferma col capo.

Ah, lo chiami castigo, tu, lasciare questa casa... e dimenticare?... Ti sbagli, Anna... Il castigo è di rimanere qui... Tu lo capisci... e perciò vuoi fuggire!

ANNESA

con amarezza, disperata.

Ah! come sei ingiusto! Oh, perchè sono tornata?

PAULU.

Perchè dovevi tornare!... Il colpevole ritorna sempre sul luogo del delitto!

Annese rabbrivisce, e indietreggia per fuggire: — Paulu,

fuori di sè, la raggiunge, l'afferra e la spinge a terra, come volesse inchiodarvela.

E vi resterai, perdio!

Annese scoppia in lagrime, e gli tende le mani supplichevole.

Ah!, piangi?... Non sei, dunque, tanto desiderosa di soffrire ed espiare?... Oh, lo sapevo!... Perchè mi consigliavi di sposare.... e ingannare... una donna ricca?... Perchè hai commesso quel delitto?... Per assicurarti un'esistenza tranquilla.... Oh, non ho sbagliato quando ti rassomigliai all'edera!... Ah, vuoi lasciare l'albero disseccato.... per espanderti sopra un altro!... Vuoi lasciarmi qui... a combattere contro i fantasmi.... contro i rimorsi... solo.... debole... disonorato dalla tua partenza?

con sarcasmo.

Ma, sì, va, va pure!... Corri a castigarti..... dimenticandoci!... Non ti dimenticheremo noi, però: non ti dimenticherà il paese!... Non ci sarà nessuno che non pensi: « Se Annese se n'è andata, è segno che Zua Decherchi è stato ucciso dai suoi parenti! »... e anche mia figlia, un giorno, sospetterà di suo padre!... È questo il tuo castigo?... Questa, la tua vendetta!

ANNESA

si alza, con uno scatto di ribellione.

Basta!... Tu vedi quello che soffro, e mi

schernisci!... Il mio corpo è tutto un dolore....  
l'anima mia è piagata da ferite inguaribili....  
e dici che io voglio vendicarmi di te... di te,  
che eri l'unico filo il quale mi legasse alla  
vita!... Per te, per te solo, mi sono perduta....  
e il tuo stesso odio te lo prova!... Di', piuttosto,  
che tu vuoi vendicarti di me, e punirmi.... te-  
nendomi qui.... come un cane ammalato che,  
per un riguardo al mondo, non si vuol ucci-  
dere.... perchè ti fu fedele fino alla colpa!...  
Capisco che il mio maggior castigo sarebbe  
quello di rimanere.... ma bada!... non sarebbe  
un castigo per me sola.... ma anche per voi!

PAULU

comprendendo che è di-  
sposta a restare, si calma  
e si rifà triste e cupo.

Lo so!... Ma è giusto.... Più, o meno, siamo  
tutti colpevoli.... io, specialmente!... Io sono  
il tronco malsano che ti ha alimentato.

ANNESA

come a sè stessa.

E l'edera dove si attacca muore!

si getta a sedere, e piange.

PAULU.

O muore la pianta parlata....

china la testa.

ANNESA

solleva il capo e lo guarda, presa da viva pietà.

Hai ragione, Paulu!... Io devo... devo restare.

Paulu, senza guardarla, approva col capo, sempre cupo.

ANNESA.

Ma tuo nonno... tua madre... non mi scacceranno?

PAULU.

Non possono farlo.... Forse, chiederanno che io ti sposi.

ANNESA.

Ah, no!... Finchè essi vivranno, non acconsentirò mai!

PAULU

indifferente.

Come vorrai.... Non ti scacceranno ugualmente.

si riscuote, la guarda: — lo stato di prostrazione di Annesa lo commuove, e le si avvicina alquanto: — poi, con voce calma.

Dunque, rimani?

ANNESA

abbassa il capo per assentire: — poi si alza e si toglie dal capo la benda.

PAULU

respira sollevato e vorrebbe abbracciarla; ma il ricordo di quanto è avvenuto e di quanto avverrà, lo riprende: — si allontana con rapidità verso la scaletta: — con voce che vorrebbe parer disinvolta esclama uscendo:

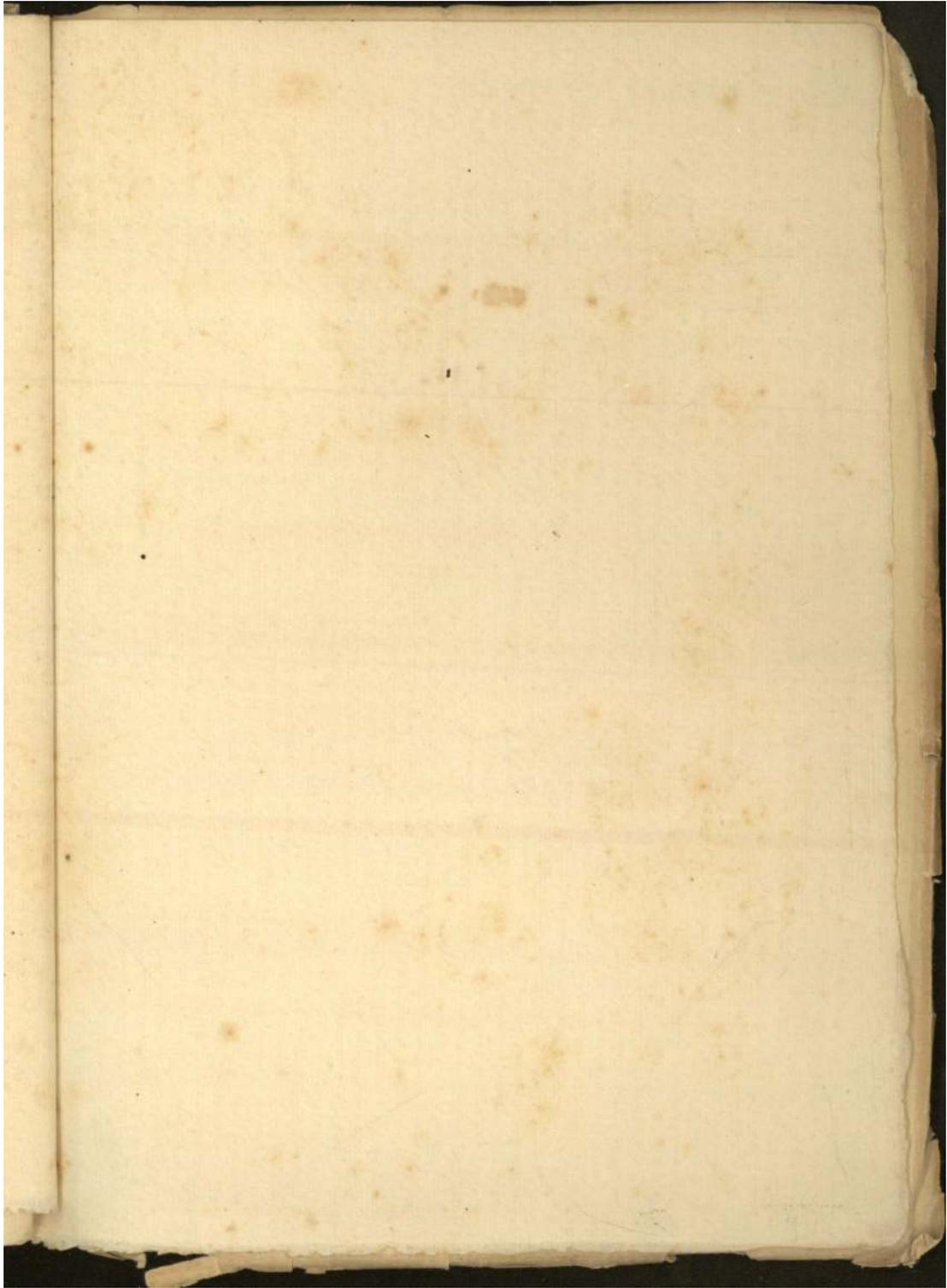
Mamma!... mamma!... Annese rimane!

ANNESA

che ha scorto non veduta, il movimento di Paulu, si abbandona con disperazione sopra una seggiola; e con l'occhio fisso nel vuoto, con voce scolorita e monotona come pregando:

La vera penitenza è questa!... Signore, date alla povera edera la forza di avvinghiarsi nuovamente al tronco morto del suo amore....

CALA LA TELA.



PREZZO DEL PRESENTE VOLUME: **Tre Lire.**

Edizioni  
Treves

**Novità drammatiche**

Edizioni  
Treves

# ROSMUNDA

TRAGEDIA IN QUATTRO ATTI DI

**SEM BENELLI.**

**TRE LIRE.**

# Il Redivivo

COMMEDIA IN TRE ATTI DI

**GIUSEPPE BONASPETTI.**

**DUE LIRE.**

# IL CADAVERE VIVENTE

DRAMMA IN SEI ATTI E DODICI QUADRI DI

**LEONE TOLSTOI.**

Traduzione di ODOARDO CAMPA dal testo russo  
edito da Alessandra Tolstoj a cura di V. Certkoff.

**DUE LIRE.**

# L'APOSTOLO

TRAGEDIA MODERNA IN TRE ATTI DI

**P. H. LOYSON.**

Con prefazione di **RENATO SIMONI.**

**TRE LIRE.**

# TEATRO DI SHAKESPEARE

Nuova traduzione di **DIEGO ANGELI**

- I. LA TEMPESTA . . . L. 2 —
- II. GIULIO CESARE . . . 3 —
- III. MACBETH . . . . . 3 —

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.